

44

3

Anno scol. 1903-1904.



Programma

dell' i. r.

Ginnasio superiore

di

Capodistria



Lehrerbibliothek
K. k. I. Staatsgymnasium
in Laibach

Capodistria

Cipografia Gobol & Piora

1904.



PROGRAMMA
DELL' I. R. GINNASIO SUPERIORE

DI

CAPODISTRIA

Anno scolastico 1903-04



CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA COBOL & PRIORA

1904

PARTE PRIMA:

**L'archivio della comunità di Cherso (saggio di regesto) — *Compilato dal
pr f. Stefano Petris.***

PARTE SECONDA:

**Catalogo della biblioteca dei professori dell'i. r. Ginnasio superiore in
Capodistria. — *Compilato dal prof. Giovanni Bisiac.***

PARTE TERZA:

Notizie intorno al Ginnasio.

Non è facile impresa, lo sanno tutti, quella di scrivere una storia d'Istria specialmente ove si voglia accingersi a parlare del dominio di Venezia sulle nostre terre.

Però gli archivi della Regione ci danno tanta messe, così grande ricchezza di notizie del tutto sconosciute, versan tanta luce sull'evoluzione sociale e politica della vita agitata dei nostri piccoli municipi, che chi porrà mano all'ardua impresa n'avrà non poco vantaggio. E non solo per l'esplicazione della vita cittadina, ma piuttosto per le relazioni fra città e città, fra queste e Venezia. Ci son là, in quei volumi polverosi, non poche pagine della storia di Venezia stessa.

Ond'è che mi sembrò lavoro non del tutto inutile quello di pubblicare un elenco dei libri dell'archivio della Comunità di Cherso, come altra volta ho fatto per quella di Ossero (v. Programmi dell'i. r. ginnasio sup. dello stato a Capodistria, a. s. 1893-94 e 1894-95) anche affinché altri voglian assecondare l'opera cortese e proficua dell'Eccelsa i. r. Commissione centrale d'arte e di storia, la quale ogni anno assegna un importo perchè sieno riordinati gli archivi della Provincia. E l'ho fatto anche perchè le altre città nostre seguan l'esempio della gentile Capodistria, che, riordinato il suo archivio, or ne va pubblicando il regesto.

L'archivio del municipio di Cherso, fino a pochi anni or sono lasciato a giacere con grande incuria in una soffitta, fu raccolto in apposito locale e riordinato a merito dell'egregio podestà Dr. Giuseppe Petris. Oltre ai Libri Consigli — dei quali purtroppo uno andò smarrito, or sono meglio di ottanta anni spedito a Zara d'onde non fè più ritorno — conta meglio di 200 volumi in folio. Certo alcuni son sciupati nei margini, altri mancan di non poche pagine, altri son corrosi dalle tignuole, altri ancora son privi fino di quella copertura a telaio, con che speravan i nostri padri di preservali dalla distru-

zione. I più sono ancora conservati manco peggio, alcuni bene; molti, si capisce dalle lacune, andarono smarriti. Quelli che ci restano si riferiscono all'ultimo dominio di Venezia (1409-1797); fatalmente non c'è un solo ch'abbia relazione col primo dominio della Repubblica o con quello d'Ungheria e dei conti feudali.

Si qua e là ne è fatto cenno; alcuni atti di quelle epoche son riportati in copia in documenti posteriori.

Mi sembrò poi meglio limitare lo spoglio a quei documenti che valgano ad illustrare singoli periodi, singoli fatti o alcune persone relativamente di importanza storica, chè a pubblicare un regesto completo — però l'ho ben fatto — sarebbe stata opera piuttosto di grossi volumi, che di programma scolastico.

Stef. prof. Petris

L'archivio della comunità di Cherso

(saggio di regesto)

- I. 1420-1424. ErbatICO; atti di amministrazione ¹⁾
II. 1484-1534. Amministrazione del fontego ²⁾
III. 1500-1520. Camerlengato (introito 1500-1519; esito 1499-1520)
1508, 9/2. A ser Nicolò.... si pagano pizzoli.... per conzar la sua guardia ³⁾
1508, 2/7. Al r. d. fra Antonio ministro (frate Antonio Marcello, vescovo di Cittanova) si pagano lire 50 per aver predicato.
IV. 1504-1505. Cause civili; conte Giovanni Contarini. Fra gli atti ci son parecchi che si riferiscono ad epoca anteriore.
1376. Una vendita di Giovanni Bellinich, essendo vicedomino Friconio de Prortis e «procomite Giacomo Saraceno; notaio Petrus dictus Perencinus qm. domini Azonis de Somciris de Padua».
1499, 10/8. Contratto dotale di madonna Dobrizza fu Matteo de..., sorella del pievan don Stefano, con ser Zuanne de Ponte.
1498. Nodaro ser Marianus qm. ser Jacopi Serena de Risia Tridenti.
1505, 26/8. Convenzione tra Giovanni Scaramuzza pescatore e Nicolò di Martino Radoca coll'intervento del r. Padre maestro Antonio Marcello.
1505, 18/9. Lucia ved. Giorgio de Columbis facendo per i figli minori fa procura per ritirare le spoglie del defunto marito, sopracomito della galera chersana.

¹⁾ L'erbatICO era un grosso volume in cui veniva notato da ogni conte-capitano, reggente per un biennio l'isola, il numero degli animali pecorini posseduto dai singoli proprietari nelle loro mandrie, dette stanze, e serviva come base per il pagamento delle imposte. In questo torno di tempo possessori di mandrie erano anche l'abate di S. Cosmo e Damiano e i frati di S. Francesco.

²⁾ Sulle magistrature e sulla forma di governo dell'isola dalla caduta dell'impero romano d'occidente alla fine del governo della repubblica di Venezia (476-1797) v. Petris: Programmi dell'i. r. Ginnasio sup. dello Stato a Capodistria a. s. 1884-85, 1889-90, 1890-91, 1893-94, 1894-95 e «Spoglio dei Libri Consigli della città di Cherso» vol. I^o e II^o, introduzione.

³⁾ La guardia non ha che fare colla galea; era invece una barca armata dalla terra, comandata da un nobile, e aveva per munere di sorvegliare perchè l'isola non venisse assalita da pirati; stazionava di solito alla Faresina.

Erano notai a quest'epoca: Giovanni Firmano da Capodistria, Petrisio de Capitaneis da Pola, Filippo de Marostico da Omuibono, fin dal 1446, 1484, 1488 e «scriba» nella galea Zuan Nassimbeni, sopracomito Antonio de Bucchina.

V. 1509-1516. Libro della fabbrica delle mura. Camerlengato della Comunità e della confraterna di S. Lorenzo.

E' fra i più interessanti; vi son documenti che si riferiscono al principio del XIV^o secolo e altri che fanno cenno dei conti Giorgio Foscarini (1414), Giovanni Grando (1424), Lodovico Baffo (1430), Nicolò Quirini (1430), Giacomo Dolfin (1438), Paolo Morosini (1433), Lodovico Sagredo (1448), Marco Dandolo (1455). Le famiglie più importanti erano i Bocchina, Lepe, Petrisi, Golubich (che per la prima volta nel 1446 son detti Columbisi), Proficis, Moise, Gapich, Carvin. Medico era un magister Johannes. Vi son citati anche alcuni rioni della città: Porta del Mergo, baluardo di S. Spirito, Porta del Prato.

1310, 23/10. Sentenza per il lago di Brastovizza, presenti il conte Filippo Barbadico, Angelo fu moxe e Bortolomeo fu Pietro lepe.

1319, 3/9. Donazione di Jacopo Zarato al monastero di San Lorenzo.

1319. Dobrizza filia qm. Kie...(?) dona un terreno allo stesso monastero, presenti Giovanni de Buchinia, Leonardo dicto fogo, il nobiluomo Mudatio (Muazzo) conte di Cherso e Bortolo fu Pietro lepe.

1324, 7/6. Frammenti di disposizione testamentaria con cui Bogdamus qm. Petri lepe lascia un suo terreno al monastero di S. Lorenzo, presente «Nicolao plebano Ecclesiae Sanctae Mariae de Chersio» nodaro Bortolo fu Jacopo da Cherso ¹⁾.

1331, 25/4. Contratto d'affitto per la mandria di S. Lorenzo, rogato nella chiesa di S. Isidoro, presente ser Francesco de Bochina qm. Dragomiro.

1446, 18/6. Detto, esteso in «Chersio in loco sancti Laurenti forensis, praesente praesbitero plebani Ecclesiae s. Mariae.

1448. A «magistro Antonio pictori» si pagano lire 74 e 2 pizoli per due tele, una cioè per la chiesa di S. Lorenzo, l'altra per quella di S. Maria Maddalena.

VI. 1519. Terminorum. Sindicatus Auxeri et Lubenizzae.

1518, 12/7. Contratto per l'erezione delle mura.

1518, 25/7. Detto, per selciare la piazza.

¹⁾ Da questo documento rilevasi essere errata l'ipotesi che la chiesa collegiata di Cherso sia stata eretta circa il 1420 (v. Petris: Spoglio Libri Consigli della città di Cherso, vol. I. nota 4). Anche dell'esistenza di un monastero nella mandria di S. Lorenzo non s'era mai fatto parola.

- 1518, 9/4. Detto, di cessione delle rendite vescovili del vescovo Piperario a Clemente de Lallo. Actorum comunitatis Chersi, r. domini plebani, Clementis ab Alleo, Gaspari de Papia, cancellari francisci Pavoni, domini Andreae de Draxa.
- VII. 1526-1530 e 1567-1573. Lista dei debitori della Comunità. Libro di amministrazione (camerlengato?)
- 1525, 11/12. Madonna Caterina mujer de ser Nicolò Dragogna paga ducati 2 in seguito ad accusa di ser Francesco de Dragogna a nome di sua sorella Vera, per offese verbali. All'anno 1518 v'è una ducale, quasi illeggibile.
- VIII. 1528-1533. Camerlengato.
- IX. 1533-1535. Processi penali, denuncie e processi civili.
- X. 1535-1545. Camerlengato. Elenco dei libri dell'archivio. E' da notarsi che la mandria di Chertzina allora chiamavasi Corzina e poi Cercina; dall'elenco dei libri si vede che già allora erano meglio di quaranta!
- XI. 1536-1542 e 1552-1554. Instrumentorum, instrumentorum ad publicum incantum.
- 1541, 10/9. Contratto nuziale di ser Stefano de Petris ad praes. iudex Chersi et domina Maria filia qm. domini Francisci de Draxa ¹⁾
- 1534, 15/11: Testamento di Collane de Bocchina fu Antonio²⁾.
1541. Testamento di Luciano di Biagic Colombi da Cherso, marinarus habitator Anconae.
- Appariscono quali notai: Francesco Nassimbeni, Gasparo de Solis de Papia, Francesco Lion, Giovanni de Columbis, Caesar Cozza romanus, Nicolò Percacich, Francesco de Bonmartini. Fra gli atti anteriori evvi citato uno del 1529, 23/7. cioè il testamento di Mattea vedova di Biagio de Columbis, già vedova Buscaini, esteso in Ancona; v'è detto fra altro che Mattea non «conosce l'idioma italice».
- 1553, 6/6. Comprita di Stefano Malagigi da Fermo.
- 1554, 30/4. Testamento di Giacomo Adrario.
- XII. 1543-1555. Erbadego.
- Nei libri Erbadego si fa cenno per la prima volta di una famiglia Malabotta; infatti nel 1544 è nominata una Petrizia Malabotta comproprietaria nella stanza Ghelboca, e un Simon Malabotta nella stanza (mandria) Buchievo (Vallon); nel 1550 un Matteo Malabotta possiede a S. Vito.
1544. Fra i possidenti nella mandria Losnati trovansi gli Heredi qm. mes. Antonio Marcello, vescovo, e nel 1548 nella mandria Diracovaz un Dragogna di Albona. La mandria di Vrana è detta Laurana, Urana od Aurana, quella di Lubenizze, Lubenia.

¹⁾ È questi il padre di Francesco Patrizio (v. Petris: Sui natali di Francesco Patrizio, Progr. dell'i. r. Ginn. sup. dello Stato a Capodistria a. s. 1891-92, 1893-94, 1894-95).

²⁾ È atto importante per le relazioni col vescovo Antonio Marcello.

La chiesa di S. Maria di S. Fantino di Venezia possedeva animali nella mandria Germove, e un ser Biagio di Abravaro nella stanza S. Biagio. C' erano su tutta l' isola ben 76.018 pecore ¹⁾).

XIII. 1546-1554. Camerlengato.

XIV. 1547-1558 e 1484-1487. Atti notarili e Libro I° Consigli della Comunità di Cherso ²⁾).

1485, 27/11. Ser Blasius de Petrisi qm. Antonii Georgi de Chersio fa procura a messer Antonio Barbatio qm. Giorgio da Cherso in una causa per certa torre posta a Cherso presso S. Giovanni nuovo.

1486, 27/4. Istrumento di cittadinanza per Matteo fu Pietro da Segna.

1486, 21/11. Testamento di Polissena, moglie di mastro Gian Matteo da Padova.

1486, 1/12. Testamento di Giovanni Matteo, medico, fu Pietro del Prato di Padova, che lascia il suo avere a Maria, moglie di ser Stefano de Petris.

1549, 7/4. Contratto nuziale tra madonna Maria vedova in primo voto del sig. Stefano de Petrisi qm. Nicolò, nata Drasa e messer Giovanni de Dominis nobile d'Arbe ³⁾

1549, 30/3. Testamento di madonna Antonia de Bocchina ved. Nicolò Patrizio e codicillo.

1550, 15/8. Da un documento si rileva che la famiglia Radoca chiamavasi anche Borofcich ⁴⁾.

Ci son molti altri testamenti, donazioni, comprite e vendite che si riferiscono alle famiglie nobili della terra.

XV. 1550-1552. Criminali.

Apparisce fra tant' altri, Giovanni Petris del Piovan, che sarebbe il fratello uterino di Francesco Patrizio.

XVI. 1550-1566. Erbatichi.

1559. Nella mandria «Stolaz» fra i proprietari v'è un Valerio fu pre Stefano.

1560. Nella mandria Chertzina appare la chiesa di S. Giacomo al prato.

XVII. 1554-1567. Camerlengato.

1557, 9/10. Si pagano lire 4.16 a messer Nicolò de Dragogna che andò colla barca armata.

1558. A Zorzi de Segna pizzoli 10 per stringer e aligar alla corda de tormenti.

¹⁾ Riguardo ai Malabota, poi Malabotich, vedi le «Pagine istriane» a. II° N.° 1.

²⁾ Il I° Libro Consigli non comincia dunque col 1495, ma già col 1484; il periodo dal 1484-1495, staccato del tutto dal I° vol. dei Libri Consigli, è compreso quindi nel Libro XIV° fra gli atti notarili.

³⁾ V. nota 1 pag. 7.

⁴⁾ La madre di Francesco Patrizio fu appunto una Radoca.

A Nicolò de Petris fu Petrisso per esser stato alla guardia alla Faresina colla barca armata si pagano lire 4.16.

A ser Francesco per esser stato otto giorni colla barca armata per guardia del morbo de Laurana lire 4.16.

XVIII. 1553. Cause civili. 1564 si erige la riva nuova.
(Indecifrabile).

XIX. 1554-1561. Processi penali (quasi indecifrabile).

XX. 1557-1587, 1636-1648, 1642-1647, 1653, 1592-1620, 1633.
Atti notarili.

Nodari pubblici: Antonio Adrario (557-87), Francesco Malagigi (1592-1620), Flaminio Malagigi (1633), Nicolò Colombis fu Nicolò (1636-48), Francesco Lucaris (1642-47), Benedetto Petris (1653).

1559, 17/6. Appare un mistro Hieronimo Ferriciolo, sutore.

1559, 18/2. Al Prato esisteva una chiesa di S. Croce; oggi chiamasi così quella vicino all'odierno ufficio di sanità, collo stemma Foscari.

1565, 20/5. Il cavalier e conte Palatino magnifico sig. Baldassare Scampichio qm. Felice nomina a notaio a Cherso Giampietro de Moise da Cherso.

1581, 21/1. Messer Dragogna, bandito dall'isola, è graziato perchè suo suocero Carvin aveva fatto prigione sui fondi Liche l'uscocco Lorenzo Bigiacovich, che fu appiccato per la gola.

1643, 21/9. Procura estesa in casa del molto illustre cap. Giacomo de Petris, sita in contrada Crocera; la signora Chersana ved. Girolamo Drasa nomina in suo procuratore il barba suo Nicolò de Petris. Subito dopo appare l'istessa via col nome di contrada S. Antonio.

1615, 29/9. Contratto, col quale le monache ricoverate col permesso del vescovo in casa di madonna Paola Pavia dopo l'incendio del 2 luglio, vendono una casa in via S. Isidoro per riedificare il convento distrutto.

1617, 3/8. Lo strenuo cap. Vincenzo Camauli capo del presidio della città di Ossero.

1619, 14/4. Compravendita estesa in casa del magnifico messer Giacomo Bagatella in via S. Antonio de Lussizza dove la signora contessa Bagatella, sua madre, vende un terreno al molto rev. don Zuanne Zambelli.

1620, 3/12. Testamento di Nicolosa ved. Donado de Bocchina, suocera di Simon de Petris; ordina di essere sepolta in chiesa di S. Francesco nelle tombe dei Petrissei, detti Bollanichi.

XXI. 1562-1564. Extraordinario, Sindicatus Auxeri, Liber carceratorum et bulletarum.

1563, 27/4. Calmiere per il pane.

1563, 24/6. Era medico-fisico salariato della Comunità ser Johannes de Surdi (ora famiglia Surdich?).

- 1563, 30/8. Procura della magnif. donna Maria ved. del magn. cavaliere e dottore in ambo Zac. Cicuta nob. di Veglia, a suo fratello cap. Stefano.
- 1564, 17/10. Un compromesso fra alcuni Bocchina incomincia così: Nos Johannes Georgius de Petris eques, Colanus Drasius ductor seu rector electus triremis chersinae et Stefanus Petrissius capitaneus Inl. dom. Venetiarum....¹⁾
- XXII. 1563-1599 (non progressivo). Atti notarili. Stime.
Notai: Bernardo Lucaris, Francesco Colombis, Biagio Muscardin. Patto nuziale tra Giampietro Moise di Giorgio e Nicolosa, figlia del cap. Andrea Rizzo de Bocchina.
1564. Madonna Eva de Petris, suocera di Matteo Scampicchio.
- 1565, 24/5. Pietro Pidre da Veglia «qual è stato con il qm. Francesco de Petris per suo galeotto ed omo da remo nella galea Chersana, sopracomito Collane Drasa».
- XXIII. 1565-1569 (indecifrabile). Atti notarili; alcuni sono assunti dal notaio Giampietro de Moisis fu Giorgio. Un atto è rogato in contrada S. Chiara (oggi Turrion).
- XXIV. 1575-1595. Atti notarili; nodaro Andrea Proficis.
- 1585, 6/8. Valerio de Petris qm. Piovan sposato in Antonia²⁾.
- 1585, 25/9. Stef. Petris fu Nicolò fa garanzia per il magnifico messer Zuane Boldù nob. veneto.
- 1585, 8/4. Testamento di ser Zuane de Petris qm. Piovan, avvocato; sua moglie chiamavasi Donca e suo figlio Pierino; esecutore testamentario l'avvocato Antonio Adrario.
- 1578, 12/11. Procura degli eredi Dragogna per levar un deposito di denaro dalla Camera dei prestiti del Monte vecchio a Venezia. C'è l'elenco degli aventi diritto.
- 1595, 8/7. Procura di Caterina e Nicoletta Capicio (Gapich) fu Francesco per levar l'eredità del loro zio, «l'excellentissimo pictore Giovanni Capicio morto a Roma in questi giorni».
- 1585, 20/6. Piero, Moise e Zuanne figli del defunto avvocato Zuanne de Petris dichiarano che il Patrizio andava loro debitore di $\frac{1}{3}$ delle spese di funerale per la comune madre del loro padre.
- XXV. 1578-1624. Incanti di affitti del patrimonio della Comunità. V'è un sonetto scritto in occasione che una Giovanna de Petris veste l'abito di S. Benedetto.
- XXVI. 1580. Alcuni atti notarili.
- XXVII. 1580-85. Erbatico.
Vi si scorge che Valerio, di cui si è fatto cenno all'a. 1585, N. XXIV, nel 1580 è già morto.
La mandria Chertzina è detta «Carcina».

¹⁾ Colano de Drasa è il valoroso sopracomito che si distinse alla battaglia di Lepanto.

²⁾ Era costui parente del Patrizio; tutto il volume è interessante per le relazioni fra Patrizio e suo fratello uterino Giovanni fu Piovan.

XXVIII. 1580-1589. Atti notarili.

Notai: Giampaolo Zubranich, Antonio Dragogna de Petris, Giampietro Moisis, Giovanni Soldati.

1589, 1/6. Testamento del magn. Collane Drasio, sopracomito.

1589, 2/8. Vendita di madonna Antonia ved. Valerio de Petris di alcuni fondi in Dol, al lago grande, col consenso del r. padre Giovanni e di Francesca suoi figliuoli (abitava in via S. Zorzi).

1579, 2/12. Madonna Veronica ved. Nicolò Petrisso fu Stefano fa procura a nome dei suoi figliuoli al dottor Nanno Nimito, loro zio, per riavere quanto loro spettava da parte di ser Tranquillo, loro zio paterno, per i servigi prestati nella galea arbasana.

XXIX. 1583-1584. Cause civili, sinistri marittimi.

Atti di Gasparo de Carlo, aromatario.

XXX. 1586. Cause civili, Diversorum, gravami della Comunità.

Giulio Vaneti, dottore dell'arte fisica, fa causa alla Comunità. Il cancelliere messer Nicolò Del Bello impetisce la Comunità per le sue competenze.

XXXI. 1586-1604. Camerlengato.

XXXII. 1587-1636, 1594-1617, 1630 e 1660-1704.

Atti notarili, quasi indecifrabili. Si conoscono i notai: Giampietro de Moisis fu Giorgio, Giacomo Moise, Gerolamo Profici, Don Giorgio Clodiceo da Lubenizze, Flaminio Malagigi.

XXXIII. 1588 e 1609. Erbatico.

Incominciato essendo conte Francesco Bollani.

XXXIV. 1593-1654. Atti notarili.

Nodari: Bortolo Drasa, Anzolo Adrario, Francesco Bonmartini, investiti nella carica dal conte palatino Cristoforo de Dominis di Arbe. Si riscontrano negli atti le vie S. Giacomo (dove stava ser Zerzi Moise) e S. Martino, dove abitavano i Donatis.

1617, 10/4. E' comandante della compagnia di guarnigione il cap. Agostino Zuccato.

XXXV. 1594-1596. Registrum literarum, Proclami, Civile, Extraordinario, Boschi, Pegno, Sindacato. Conte: Paolo Canal; sua relazione e Proclami.

1594, 5/10. Ducale con cui si relega a Cherso Paolo Polo per cinque anni. V'è anche la sentenza del Podestà di Padova, emessa per ordine del Consiglio dei X.

1594, 24/10. Ducale; si chiede informazione sul modo d'armamento della galea, che contava 145 uomini, mentre al sopracomito furono consegnati 765 ducati.

24/10. Ducale; il poeta Verita di Verona, d'ordine dei rettori di Padova, viene relegato per due anni sull'isola.

1595, 4/6. Espiata la sua pena, viene posto in libertà il magn. Gerolamo Malipiero, relegato sull'isola.

1596, 4/6. Ducale con cui si condanna alla relegazione a Cherso, Giacomo Ghisi.

1596, 14/9. E' citato il testamento di domino Antonio Sforza, mercante di rasse a Venezia.

XXXVI. 1598-1620. Atti notarili.

1598, 31/5. In un contratto è fatto cenno della «Piazzola del pan»

1603, 2/3 e 21/3. Contratto per la riparazione e costruzione delle mura. Era notaio Andrea de Proficis.

XXXVII. 1600. Libro I. Sentenze criminali. Conte Andrea Dolfin. Fra i condannati c'è Giacomo de Petris «fiol de ser Petrisso giovane disculo condannato per sei mesi al bando fuori le mure per aver ferito domino Andrea Proficio, domino Giacomo Colombis e data un'archibugiata involontariamente (?) a messer Marco Surdi, medico».

Comandante della compagnia di soldati a Cherso era allora un cap. Giacomo Simonelli.

XXXVIII. 1600-1602. Sindacato di Ossero, Pagnone, Attestationi, Civile intus et extra. Stime. Conte Andrea Dolfin.

La famiglia Buttafogo è detta Butonich; oggi le è restato quello di Bogatoviza, metatesi di Butafogo-viza.

XXXIX. 1601-1609. Sentenze criminali.

1609, 26/2. Viene condannato al bando perpetuo ser Zuane de Colombis, che insieme ad altri, salito in casa di N. Rodinis in piazzetta S. Martino, scagliò su Francesco de Petris di messer Petrisso una pietra, in modo da ucciderlo.

1609, 26/2. Ser Giacomo de Petris è querelato di aver «attaccato un somaro» alla corda della campana del palazzo pretorio, di aver dipinto indecentemente un leone di S. Marco, di aver pubblicato poesie sconce. ¹⁾

XL. 1602. Processi penali e sentenze.

XLI. 1602-1603. Inventari di monizioni (armi); Proclami, Extraordinari, Civile, Sindacato d'Ossero, Pagnone. Conte Giovanni Minotto.

1602, 22/11. E' relegato a Cherso il nobiluomo Giulio Querini del signor Gerolamo.

1602, 31/8. Deliberazione del Consiglio dei Pregadi in materia di armi, vascelli e marsilliane da carico. — E' medico Ottaviano de Albertis.

XLII. 1605-1606. Cause civili. Proclami.

¹⁾ E' quel capitano Giacomo, che poi si distinse nelle guerre contro gli Uscocchi ed era di presidio ad Arbe. L'egregio prof. Mitis, direttore del ginnasio-reale prov. di Pisino, ne parlò in un suo lavoro, pubblicato o non ricordo dove, togliendo le notizie da un manoscritto dell'archivio della Luogotenenza di Zara. Non sarà discaro un elenco dei manoscritti che riguardano Cherso, esistenti nell'archivio Paravia a Zara; mi fu favorito dal chiarissimo mio collega prof. Brunelli; non so se sia stato pubblicato da altri; ad ogni modo chiedo venia a chi mai l'avesse fatto, anche perchè non ho tempo di rivolgermi al prof. Brunelli per chiedergli informazione in proposito (vedi appendice).

Ducale del doge Giovanni Grimani per le feste da celebrarsi in occasione dell'elezione di Leone XI^o a pontefice.

Proclama contro gli avvenuti fermenti, contro le violenze e contro coloro che danno ricetto agli Uscocchi.

1606, 29/5. Proclama del Provveditore generale in Dalmazia ed Albania Giov. Battista Contarini contro il cap. Andrea de Petris.

XLIII. 1607-1608. Cause civili. Terminazioni. Ordinanze, Pegno, Istrumentorum, Extraordinario. Diversorum.

XLIV. 1607-1610. Atti notarili; notaio N. Lucaris.

XLV. 1607-1622. Atti notarili; notaio Gianfrancesco Bonmartini «dopo tornato d'Istria».

1607, 21/8. Convenzione di Lancillotto de Petris col magn. ser Nicolò, fatto ritorno dal bando.

1609, 21/5. Procura di Gian Antonio Valier, vicecapitano contro gli Uscocchi.

1607, 14/6. Contratto d'affittanza di messer Francesco de Moise, abitante a Brescia.

Fra le vie della città son nominate S. Helena dei fabbri e la contrada del Borgo.

XLVI. 1611-12. Cause civili. Extraordinario, Pegno. Danni, Attestazione, Proclami e lettere (in tre volumi). Conte: Vincenzo Bragadin. Contiene un documento del 1465 riguardo la chiesa di S. Barbara, ch'era di patronato di Jedrizza di Cherso.

1611. Causa del magn. ser Francesco Polani, relegato a Capodistria, contro Luca Domici per una casa in via S. Barbara.

1612, 7/7. Memoriale del capo dei bombardieri Mandricardo Rossetto sulla deficienza dei pezzi di artiglieria.

Ducale Marino Grimani, riguardo all'esenzione di dazi per i fedelissimi Almissani.

XLVII. 1611-1623. Erbatico.

1616. Tra i proprietari nella mandria Cernica vi è: S. Maria de Corsato, e nella mandria Lose un ser Francesco Sanfelice, alfiere.

XLVIII. 1613-1614 (in due volumi). Cause civili, Extraordinario Sindacato, Stime, Attestazioni, Proclami. Ordine del Provveditore generale.

II. 1614-1515. Ordini del Provveditore generale e terminazioni del Conte. Licenze, Civilium intus et extra, Pegno, Sindacato d'Ossero.

Come iuspatrona della chiesa la comunità provvede all'installazione del parroco don Tranquillo de Petris.

L. 1615-1616 (in due volumi). Cause civili. Relazioni, Ducali, Licenze. Conte: Alvise Minio.

Son volumi importantissimi per il periodo della guerra contro gli Uscocchi.

- 1615, 16/3. Ordine del Prov. gen. in Dalmazia ed Albania Lorenzo Venier al conte di Cherso di riparare il palazzo pretorio, spendendo 150 ducati.
- 1615, 8/7. Il conte conferma la nomina di Gianfrancesco Bonmartini ad ambasciatore della comunità a Venezia per implorare un sussidio per le monache, il cui convento era stato incendiato il 2 cor.
- 1616, 17/6. Relazione del conte su un gravissimo combattimento sostenuto dai Chersini contro gli Usococchi presso Vallon.
- LI. 1616-1618. Cause civili.
Causa dell'eccell. sig. Francesco Malagigi, causidico.
- LII. 1619-1620 (in due volumi). Civile extra. Danni. Sindacato di Ossero, Extraordinario, Pagnore. Conte Giov. Corner.
Fra gli atti v'è uno del 1534, 20/3 con cui Nicolo Butafogo fonda la chiesa di S. Maria al Prato. — V'entra poco dopo negli atti una chiesa di S. Barbara dei Bombardieri.
Tratta dallo Statuto vecchio (1488, 19/7) leggesi un'ordinanza contro le usure ed i contratti dolosi.
Processo civile fra i nobili di Ossero ed i popolani.
- 1619, 8/5. Madonna Adriana ved. Prospero Adrario fa lite al fratello Petrisso de Petris, il quale le paga lire 100.
- LIII. 1620-1634. Camerlengato.
1620, 1/3. Vengono spese lire 24 per raccomandare la scena del teatro pretorio.
- LIV. 1621-1623. Cause civili.
- LV. 1621-1625, Cause civili.
- LVI. 1623-1624. Cause civili.
- LVII. 1623-1646. Atti notarili.
Nodaro: Antonio de Petris, abitante in via Cutognina.
- 1638, 29/7. Madonna Maria s'obbliga di pagare le spese di malattia a Francesco Marcola, ferito da uno degli eredi del qm. ser Petrisso, presso la sua casa.
- 1638, 7/9. Il cav. Nicolò Petrisso vende 300 animali di pascolo dello scoglio Plaunik al convento di S. Zuanne in Arbe per lire 3000. L'atto è esteso ad Arbe.
- 1642, 22/11. Testamento di madonna Zuanna, figlia del cav. Negri di Albona.
- 1644, 26/11. Atto di iuspatronato della famiglia Petris sulla cappella di S. Antonio nel chiostro di S. Francesco.
1628. Divisione della stanza Agnelovizza.
- LVIII. 1625-1635. Atti notarili.
Sono estesi dal notaio Angelo Adrario parte a Cherso e parte a Villa di Rovigno (dove trovasi come cancelliere) e parte in Albona.
Testamento del Piovan Priamo Luciani.

- LIX. 1626-1628 (quasi illeggibile). Licenze.
 Supplica di messer Giangiacomo Adrario fu Prospero, nobile romano.
- 1627, 2/9. Ordine del conte ad Antonio e Nicolò Petris fu Petrisso di non molestare Cosmo Lucis ed i suoi familiari a scanso di multa di ducati 200 o della galera.
- LX. 1626-1636. Cause civili. Sindacato, Diversorum.
- LXI. 1626-1640. Bolletario. (Amministrazione, giudici, agenti).
- LXII. 1627-1628. Cause civili.
 Lagni del conte contro i nobili che si fanno eleggere giudici della Comunità e poi, pur esigendo le loro regalie, non adempiono il loro dovere.
 Il magnifico Anzolo Orio già conte dell'isola chiede il suo emolumento.
- LXIII. 1629-1661. Atti notarili. Nodaro Gianfrancesco Bonmartini.
 1654, 31/7. Procura dei nobili della terra per la nomina del Rettore della chiesa di S. Barbara di Traù per diritto di iuspatronato.
 1654, 22/8. Procura di Caterina Pola, ved. Drasio de Petris, al nepote Benedetto Pola, gentiluomo di Capodistria.
- LXIV. 1631-1632. Cause civili.
 Causa di Zanetin Petris contro il Columello¹⁾.
- LXV. 1632-1634. (v. anche anno 1710-26 e 1702-13 per atti notarili). Cause civili. Conte: Alvise Lombardo.
- LXVI. 1632-1637. Civile. Extraordinario.
 Divisione della mandria Agnelovizza (Geloviza) fra i consorti. E' interessante per i nomignoli. C' erano 3500 animali da pascolo.
- LXVII. 1634-1636 (in due volumi). Cause civili. Civile extra, Istrumentorum, Sindacato.
 V'è parte del testamento di Stefanello Petrissii (1405).
- LXVIII. 1640-1641. Cause civili.
 Vi son atti di periodi anteriori. Tra questi son riportati:
 1629, 5/10. Un «proclama» del conte contro un nobile per essersi comportato male in Consiglio.
 1530, 17/6. Atto col quale ser Zuane de Bochina dona 240 animali di pascolo al convento della Faresina.
- LXIX. 1640-1649. Cause civili.
 A pagina 892 c'è una lite coi Parentini²⁾.
- LXX. 1644-1646. Cause civili. Atti di Maria ved. Cavallini.
- LXXI. 1646-1647. Proclami, Censo, Ruoli di Cernide.
 Domanda dei «marittimi» di Cherso per esser esonerati dalla guardia della terra.

¹⁾ Il Columello, metatesi di Comunello, è un' istituzione della famiglia Petris, fondata da Stefanello con suo testamento del 1404 colla fondazione della chiesa di S. Spirito ed istituzione di stipendi. E' amministrato da un capo famiglia eletto per un anno da tutte le famiglie Petris.

²⁾ Così era chiamata allora una famiglia Petris.

Ruolo delle Cernide di Ossero: cap. Giacomo Ferricioli, alfiere Francesco Schia, luogotenente Stefano Ferricioli, sergente Lodovico Peretti.

Ruolo delle Cernide di Cherso.

Proclama del conte ai cittadini per la guerra contro i Turchi.

Censo-statistica della città e ville.

LXXII. 1647-1687. Libro VI. dei Consigli.

1647, 1/3. Elezione del sopracomito cap. Andrea Petris.

1649, 19/12. Elezione del sopracomito per la morte del primo «a cui Dio perdoni». Eletto Giulio de Bocchina.

1650, 27/2. Lagni dei popolani per l'armar della galea.

1650, 15/5. Doglianze del popolo per i ladronecci subiti durante la guerra coi Turchi.

1653, 26/7. Querela contro il medico Benedetto Cossina, che, sposato a gentildonna chersina, con bravi stipendiati percorreva la città minacciando di morte i suoi congiunti, anzi contro uno di costoro i bravi scaricavano i loro archibusi in contrada Racizza.

1654, 29/6. Si propone di pagare a Venezia ducati 1500 perchè la città possa conseguire la nobiltà di Venezia, seguendo l'esempio di altre città.

1660, 2/1. Viene eletto a sopracomito, in luogo di ser Vincenzo Ferricioli, Zanetto Zambelli di Ossero.

1684, 14/3. Eletto a sopracomito Giusto Antonio Petris fu Pietro. LXXIII. 1649-1650. Civile, Extraordinario.

LXXIV. 1649-1658. Testamenti. Notaio: Gerolamo Bonmartini. Testamento di Lucietta Petris-Grimani.

LXXV. 1650 e 1664-65. Istrumenti. Notai: Anzolo Adrario, Pierfrancesco Petris, Giacomo Moise, Giacomo Ferricioli, Nicolò Petris fu Nicolò, Nicolò Petris fu Antonio, Giorgio Colombis, Giampaolo Zubranich, Agostin Petris, Andrea della Bella, Giacomo Antoniazio.

LXXVI. 1650. Civile extra. Atti notarili di Tomaso Zubranich e Zorzi Colombis. Si riscontra una contrada Slaunik e un atto di scusa (1644 3/8) di don Nicolò Drasa per aver «cantato la messa senza il consenso del Padre generale in una cappella di iuspatronato privato nel convento di S. Francesco.

LXXVII. 1650-1651. Atti notarili del notaio Santo Petris.

1650, 8/11. Il nobile sig. Nicolò Dragogna fu Nicolò nomina erede universale le rev. madri del monastero di S. Maria degli Angeli a Ossero.

LXXVIII. 1651-1678. Atti del notaio Paolo Zubranich.

Era capitano di Barbana Girolamo fu Gianfrancesco Bonmartini.

1651, 5/11. A Giacomo Augusto Ferrari, capo dei bombardieri, spettano per otto mesi di emolumento lire 248.

1657, 10/12: Contratto nuziale tra il sig. Giambattista Scampicchio fu Antonio di Albona, capitano di 100 cernide di Barbana, e la signora Francesca ved. Nicolò Dragogna di Cherso.

Conte: Stefano Sforza.

1662, 14/7. Protesta dei nobili contro i popolani.

1663, 6/8. Ser Lucio Balbi, Provveditore di Veglia, apparisce come procuratore di Narciso, Anzolo e Nicoletta Crivellari fu Giovanni da Sebenico.

LXXIX. 1652-1653. Cause civili.

1653, 22/6. Il conte e cavaliere Stefano Sforza domanda a Sua Serenità che i suoi ministri riconoscano i suoi titoli nobiliari, rilasciati a lui da Sua Santità in data 18 agosto 1645.

1653, 22/6. Inventario di mobili di un Adriario; aveva una ricchissima biblioteca.

1597, 30/1. Patto nuziale tra il nobile romano Dr. Giangiacomo Adrario fu avv. Antonio e madonna Appolonia di Pierfrancesco de Petris.

1579, 1/7. Proclami di Agostin Valerio, vescovo di Verona, visitatore Apostolico e Riformatore Delegato in Dalmazia, contro il concubinato dei preti (a pag. 1343).

Il vescovo d'Ossero, conte Verità, stava a quest'epoca a Cherso in via S. Chiara.

1653, 17/8. Ruolo dei soldati fatto dai deputati del popolo d'ordine del Provveditore generale in Dalmazia ad Albania.

LXXX. 1652-1677. Atti dei notari Giampaolo Zubranich e Antonio Marcola.

1675, 21/3. Appare come Pievano di Lubenizze Don Giovanni Damiani (oggi Damiagnevich).

1675, 5/12. Specifica delle spese fatte dal conte Zuane Zorzi per riparazioni del palazzo pretorio.

1673, 15/10. Procura dei rev. padri di S. Francesco per levare un capitale di ducati 300 lasciato al convento dal signor Gerolamo Marchesi di Bergamo.

1665, 10/3. Testamento di Caterina ved. Drasio Petris con cui ordina che il figlio Zanetto si porti ad abitare a Capodistria presso il cugino, conte Sabini.

1665, 25/10, 28/10 e 12/1 1666. Testamenti e codicillo di Giovanni de Rossi da Corfù, vescovo di Ossero. Lascia 60 ducati alle madri di S. Benedetto in Cherso per costruire una torre di difesa contro i pirati.

1675, 21/10. Testamento del sig. Ercole Cagnola fu Tomaso da Brescia.

LXXXI. 1654-1675. Camerlengato maggiore.

LXXXII. 1655-1657. Diversorum.

1649, 23/11 e 1653, 29/7. Testamento di Francesca ved. Antonio Antoniazio sposata poi a Trifon Cicuta, abitante a Glavotok (isola di Veglia).

- 1650, 15/3. I deputati del popolo chiedono di essere esonerati di dare uomini alle galee di Arbe (90 uomini) e Veglia (90) oltre al peso di dover armar la galea della terra.
- 1650, 6/10. Causa dei Colombis contro i Lucis. V'è l'albero genealogico Colombis.
- LXXXIII. 1656-1657. Cause civili.
- 1656, 16/6. I giudici di Cherso e quelli dei villaggi si rivolgono al conte affinchè il Provveditore generale ponga riparo ai furti, agli assassini, alle piraterie, che si fanno sull'isola durante la presente guerra.
- 1656, 26/8. Ducale Bertuccio Valerio che approva il deliberato del Consiglio cittadino di concedere la cittadinanza e accogliere nel Consiglio coloro che pagassero ducati 1500, dei quali metà per la comunità, metà per il conte.
- 1656, 17/12. I giudici di Ossero si rivolgono al conte perchè si ricostruisca la porta della città presso la chiesa di S. Maria e conceda che a Ossero si possa dar pratica alle barche, senza venire a Cherso.
- 1650, 2/3. Testamento del conte cav. Stefano Sforza fu Stefano.
- LXXXIII. 1659- 1662. Licenze, Extraordinario, Istrumentorum Civile, Pegno, Stime, Atti notarili.
- 1660, 22/11. Lo strenuo capitano Francesco de Leva di presidio a S. Pietro de' Nembis si lagna che i bravari (conduttori delle mandrie, pastori) di Punta Croce gli hanno portato carne malata per i suoi uomini.
- 1661, 1/6. Il vescovo Giovanni de Rossi si lagna che i beni della mensa vescovile vengono usurpati.
1661. Ordinanze sul fontego.
- LXXXV. 1660-1661. Proclami del conte Claudio Avogadro. Ordinazioni. Civile intus extra. Un Chersicchio da Piave (Chersich?).
- LXXXVI. 1661-1663. Ruoli dei galeotti. Lettere dei Provveditori generali di Dalmazia ed Albania Andrea Corner e Giulio Contarini.
- LXXXVII. 1662-1693. Atti notarili.
- 1693, 18/2. Si parla della galea delle isole del Quarnero. I Dragogna avevan figliuoli a Parenzo.
- 1689, 1/7. Contratto con Mistro Mattio Molliner per riparare le mura.
- LXXXVIII. 1662-1675. Fontego.
- LXXXVIII. 1664-1665. Cause civili.
Inventario dei beni pervenuti al conte cav. Stefano Sforza per parte di sua moglie Cassandra Caime fu Tomaso da Cherso.
- XC. 1666. Cause civili.
- XCI. 1666-1667. Processi criminali.
- XCII. 1666-1699. Atti notarili, Cause e Compromessi.
Nodaro Francesco Petris q.dam Dr. Santo.
- 1670 29/9. Era capitano dei bombardieri GiamBattista Merici.

- 1681, 1/6. Don Martino Botterino era agente del cardinale Dolfino e abate della Chiesa di S. Pietro d'Ossero¹⁾.
- 1681 27/7. Gli Sforza appariscono come nobili di Ossero e di Pola.
- 1686, 19/12. Testamento di don Domenico Ferriciolo fu Giacomo, abate di S. Demetrio in Sirmio.
- 1691 4/5. Patto nuziale tra madonna Gasparina Solis ved. Giacomo Bocchina con Giacomo Galignano da Orsera «luogo Pontificio in Istria» (!)
Testamento, codicillo e comprite varie di Stefano de Petris fu Antonio.
- XCIII. 1670-1671. Cause civili, Extraordinario, Licenze, Ordini, Pagnore, Testamenti, Contratti stridati.
- XCIV. 1670-1672 Cause civili.
Atti degli Sforza.
- XCV. 1671. Atti notarili. Non si capisce il nome del vicedomino.
- XCVI. 1672. Cause civili.
- XCVII. 1672-1674. Cause civili. Prove di fortuna.
- 1672, 7/1. Sentenza del vescovo d'Ossero, con cui stabilisce che in seguito a lite insorta fra i frati di S. Francesco ed il Capitolo del duomo di Cherso, i frati abbiano il loro posto a destra del clero, dopo i canonici.
- XCVIII. 1674-1675. Cause civili.
Lite fra gli eredi del cav. Nicolò e quelli del cap. Andrea Petris.
- XCIX. 1675-1676. Proclami.
Proclama di Marin Zorzi Provveditore in Dalmazia ed Albania contro l'incuria dei giudici rispetto ai malfattori.
- 1675, 24/10 Il conte Zuane Zorzi dà norme sull'esercizio dei torchi d'olio.
- 1675, 29/4. Lettera del conte Zuane Zorzi ai giudici di Ossero, di Lussino e al Podestà di Albona circa un corsaro maltese, rifugiatosi nel Quarnero.
- 1675, 7/7. Essendo scoppiata la peste a Cattaro, Perasto, Budua e Pastrovicchio è nominato un soprastante alla Sanità a Caisole.
- 1575, 7/7. Lettera a Nicolò Petris perchè informi sulle mosse dei segnani; gli si promette di spedirgli alcuni galeotti contro i banditi.
1575. 27/1. Nomina del Piovan di Caisole fatta dai 68 capifamiglia del castello.
Gli Sforza possedevano a Capodistria case in contrada Ponte piccolo e ne avevano venduta metà con contratto 22/7, 1675 a ser Bortolo Orso.
- C. 1676-1677. Mandati. Civile.
Conte: Marin da Riva.
Si parla di un «guardaniere munizionero».

¹⁾ Vedi appendice.

- CI. 1676-1678. Cause civili.
- CII. 1677-1680. Cause civili. Disposizioni sanitarie.
- CIII. 1678. Naufragi e Prove di fortuna.
- CIV. 1678-1680. Licenze, Stime, Pegaore. Testamenti, Referati. Referati dei giudici di Ossero.
Referato del cap. di Castua Claudio Marpurch sulla peste.
- CV. 1680-1682. Cause civili.
- 1681, 8/7. Procura del sig. Hercule Cagnola qm. Tomaso da Brescia.
- CVI. 1680-1700 Atti del notaio Gian Antonio Adrario.
1700, 10/6. Vendita del cav. Giacomo Ferricioli.
- CVII. 1682. Processi penali.
- CVIII. 1682-1684. Cause civili, Istrumenti, Sanità, Incanti Ruolo dei galeotti.
- CIX. 1684-1685. Cause civili.
Gli osserini chiedono di essere esonerati dall'armamento della galea. Vi son aggiunti molti documenti assai importanti.
Gli eredi Petris intentano lite ai frati di S. Francesco per il diritto che hanno da pascere nella mandria Betcaf.
- CX. 1684-1685. Proclami, Civile, Extraordinario, Pegnoire, Sindacato d'Ossero e pertinenza, Diversorum, Istrumentorum.
- CXI. 1686-1687. Diversorum civile, Extraordinario, Testamenti Pegnoire, Processi criminali, Istrumentorum.
Proclama del conte Marcantonio Trevisan.
Il Provveditore di Veglia Giacomo Morosini domanda al conte che il cancelliere suo si porti a Veglia a constatare la nascita legittima di un suo bambino per la registrazione nel libro dei nobili.
- 1686 1/9. Il conte ordina al pubblico munizionere di dare polveri e piombo per il tiro col moschetto e «cavaletto» ad Antonio Gallo, aiutante nel corpo dei bombardieri.
Notai pubblici erano: Marco, Agostin, Nicolò fu Nicolò e Francesco Petris, Gerolamo Ferricioli e Vincenzo, Girolamo Bon, Gian Antonio Adrario, Giampolo Zubranich.
- CX. 1686-1687. Cause civili.
- CXI. 1686. Cause civili.
- CXII. 1690-1691. Cause civili.
- CXIII. 1692-1693. Cause civili. Testamenti, Istrumenti.
conte-capitano: Marco Quirini.
- 1692, 28/6. In seguito a querela dei nobili della terra il Provveditore generale proibisce al cav. Giacomo Ferricioli di prender posto nelle panche dei nobili in duomo, perchè egli era soltanto nobile osserino.
Ordinamenti per gli speciali.
- 1692, 9/4. Il Clero dà querela al cav. Giacomo Ferricioli perchè pretendeva il diritto d'aver dal clero l'acqua benedetta quando entrava in chiesa, l'incenso e la pace. Il Provveditore dà ragione al clero.

- CXIV. 1696-1697. Proclami, Licenze, Sindacato, Straordinario, Pegnore, Istrumentorum.
- CXV. 1698-1699. Processi civili.
1698, 27/6. Padre ministro fra Giangiacopo Petris commissario generale di Dalmazia, Istria ed Albania.
- CXVI. 1698-1699. Civile ordinario, civile straordinario, Stime, Pegnore, Stabili e mobili, Testamenti, Istrumenti.
- CXVII. 1700-1701. Cause civili.
- CXIX. 1701. Cause civili. Prove di fortuna.
- CXX. 1703-1704. Licenze. Straordinario, Stime. Actorum delle scole, Mandati e Monizioni, Civile, Diversorum, Istrumentorum, Incanti.
1704, 2/2. Ducale con cui in seguito a deliberato del Consiglio della città si accorda ai rev. frati di S. Francesco di tener la processione di S. Antonio entro la città.
1658, 26/12. Francesco e Giacomo Fermapace figli legittimi di ser Paolo, originari da Muggia, domandano ed ottengono di essere esonerati, perchè nobili, dalle fazioni personali. C'è la loro arma e parte dell'albero genealogico.
- CXXI. 1703-1705 Sindacato, Cause civili.
- CXXII. 1708. Incanti.
- CXXIII. 1709-1710. Istrumenti, Testamenti, Processi civili.
- CXXIV. 1714-1717. Processi civili spediti et absenti, Sindacato, Sanità e Mandati di guardia.
1641, 4/8. Causa di Stefano Petris fu Stefano contro Anna ved. Ercole Cagnola.
1717, 10/1. Il pievano fa istanza al conte contro la istituzione di un oratorio, che si voleva costruire a sua insaputa.
1715, 25/5. Ordine del soprastante della sanità di non permettere l'approdo a barche forestiere.
1715, 18/6. Giovanni da Lecce, comandante del forte di S. Pietro de' Nembì, fa rapporto su due galeotte di Dulcigno.
- CXXV. 1713-1715. Diversorum, Stabili, Proclami, Monizioni, Sindacato, Straordinario.
- CXXVI. 1717-1718. Proclami, Licenze, Monizioni, Dazi, Straordinari, Danni, Incanti, Strumenti, Cause, Processetti.
1717, 18/8. Elezione del parroco di Lussimpiccolo fatta dai capifamiglia.
- CXXVII. 1719-1720. Cause civili, Straordinario, Istrumenti, Testamenti, Stime, Licenze, Proclami.
Conte: Girolamo Balbi; notaio Serafino Maria Petris.
- CXXVIII. 1721-1723. Cause civili, Compromessi, Sentenze a lege, Capitoli ad perpetuam memoriam, Incanti, Fontici dei Lussini.
Atti del notaio Doimo Trincheri.
Copia di testamento di messer Domenico d'Apolonio di Capodistria, esteso a Galesano li 15/6. 1647, con cui lasciava le sue case di Capodistria in contrada Ogni Santi

- e S. Margherita all'altare delle monache a Cherso, eretto dal cav. Giovanni Sforza
- 1641, 3/9. Ducale Francesco Erizzo per la quale le comunità di Cherso ed Ossero vengono esonerate dal pagamento delle decime.
- CXXIX. 1723-1724. Stime, Istrumenti, Extraordinari.
Vi appare un Zorzi de Carlo detto Canarich, d'onde la famiglia Canarich d'oggi.
- CXXX. 1723-1725. Licenze, Pegnore, Civile, Processi, Prove di fortuna, Sindato.
Proclama del conte.
- CXXXI. 1725-1726. Extraordinariò, Pegnore, Stime, Danni, Licenze, Civile, Istrumenti, Incanti e Caricatori delle legna, Sindacati.
Conte: Demetrio Minotto.
- CXXXII. 1727-1728. Civile extraordinario, Pegnore, Testamenti, Incanti, Licenze, Danni.
Ser Stefano de Petris fu Stefano rinuncia al diritto di enfiteusi accordatogli dal Consiglio su parte della mandria di S. Biagio.
- CXXXIII. 1729-1730. Processi civili, Sindacato, Extraordinario, Pegnore, Istrumenti, Testamenti.
conte: Bernardo Boldù. Notai: Gianfrancesco Antoniazzo, Giacomo ed Antonio Sforza, Gerolamo Ferricioli, Giacomo Duncovich, Pierfrancesco, Bernardin Antonio ed Ercole Petris, Giacomo Delio, Giacomo Tintinago, Benedetto Moise.
- CXXXIV. 1731-1732. Processi criminali, Processi per sinistri in mare.
- CXXXV. 1735-1737. Munizioni, Caricatori, Licenze, Cause civili, Istrumentorum ad publicum incantum, Processetti, Testamentorum, Extraordinario, Mandati, Pegnore, Scuole, Stime, sindacato di Ossero, terre dei Lossini.
- CXXXVI. 1737-1738. Civile, Sindacato, Processetti, Arbitramenti, Processi sospesi.
1738, 16/4. Processo del paron Francesco.
- CXXXVII. 1747. Actorum scholae, Extraordinario, Sindacato d'Ossero.
- CXXXVIII. 1749-1750. Proclami, Extraordinario, Mandati, Civile, Pegnore, Stime, Istrumentorum, Processi civili.
Conte: Francesco Maria Badoer.
- CXXXIX. 1751-1753. Civile. Atti diversi, Cause, scuole.
- CXL. 1753-1754. Pegnore, Stime, Sindacato, Istrumenti, Civile.
- CXLI. 1755-1756. Mandati, Licenze, Testamenti, Extraordinario, Incanti, Stime, Pegnore, Civile, Sindacato, Strumenti.
Nodari: Gian Domenico Antoniazzo, Francesco Delio, Bernardin Antonio e Nicolò Alvisè Petris, Benedetto Moise, Francesco Saverio Mitis, Marco Tintinago.
- CXLII. 1756-1757. Processi penali, Processi civili.

- CXLIII. 1757-1758. Estraordinario, Mandati, Licenze, Civile, Stime, Caricatori, Pegno, Cause.
- CXLIV. 1759-1761. Estraordinario, Istrumenti ad publicum incantum, Licenze, Mandati, Pegno, Caricatori di legna, Stime, Civile, Testamenti (brevia), Strumenti, Pegno.
- CXLV. 1761-1762. Mandati, Licenze, Estraordinario, Cause, Depositi, Sindacato, Incanti, Istrumenti.
 Nodari: Ercole Petris, Marco Tintinago, Francesco de Lio.
- CXLVI. 1765-1767. Civile, Straordinari, Mandati, Sindacato, Stime, Licenze, Pegno.
 Ducale di nomina del conte e Proclama del conte.
- 1766, 1/6. Paron Antonio Soldatic si riconosce debitore verso il sig. conte Francesco Draganich-Veranzio, rappresentante le ragioni della nuora, contessa Cassandra.
- CXLVII. 1767-1769. Registro per il patrimonio del Clero, Ordini, Pegno, Mandati, Licenze, Stime, Depositi, Incanti, Istrumenti, Civile, Sentenze, Dazio del trentesimo, Beni ecclesiastici venduti all' incanto.
 Conte: Girolamo Balbo. Atti di assegno dei genitori ai figliuoli che devono essere consacrati a sacerdoti.
- CXLVIII. 1771-72. Proclami, Pegno, Mandati, Civile ordinario e straordinario, Monizioni, Sindacato, Istrumenti, Testamenti, Depositi.
- CXLIX. 1773-1774. Libro Proclami, licenze, Stime, Civile ordinario.
 Conte: Piero Soranzo. Ducale sulla sua nomina.
- CL. 1776. Cause civili.
- CLI. 1779-1781. Cause civili, Diversorum, Comprite, Caricatori di legna.
 Conte: Antonio Balbi.
- 1779, 8/2. Procura del Primicerio d'Oszero Don Antoio Giacomo Petris, vicario generale del vescovo d'Oszero.
 Notai: Francesco Todeschini, Gasparo Sforza, Giovanni Bon, Cosmo Tintinago, Francesco Saverio Solis de Papia.
- CLII. 1786-1787. Sindacato di Lossingrande ed Oszero, Istrumenti, Pegno, Licenze, Civile ordinario e straordinario, Mandati, Depositi.
- CLIII. 1790-1791. Processi penali e Prove di fortuna.

APPENDICE.

Elenco bibliografico dei documenti, che si conservano nella civica biblioteca di Zara e che riguardano Cherso e Veglia. (v. Nota 13).

N° dell'inventario 10633. Collezione di decreti e di ordinazioni del Serenissimo Doge di Venezia relative al iuspatronato di Veglia (sec. XIII-XIX).

N° 10646 Pubblici dazi di Cherso ed Ossero (sec. XV-XVII) vol. in foglio, man. di circa p. 253.

N° 11100. Rapporto della superiorità locale a. 1803 sulla Contea di Cherso.

N° 11118. Scrittura sopra l'isola di Veglia (sec. XVIII).

N° 11143. Memorie sull'isola di Veglia. Lavoro storico compilato il 31 maggio 1802 da Giorgio Lemessich sui documenti al N° 10633.

N° 11182. Miscell. vol. IV. Deliberazione del Senato veneto sopra differenze tra il vescovo di Veglia e quel pubblico rappresentante (sec. XVII^o)

» Miscell. vol. V. Rendite della Camera fiscale delle isole del Quarnero (1676).

» Miscell. vol. XII^o Asse della camera fiscale di Veglia (sec. XVIII^o).

» Miscell. vol. XV^o Convenzione tra la mensa episcopale di Ossero e Pabato di S. Pietro da una parte, coi pastori d'Onie dall'altra (sec. XVI^o)

» — Tontico e medico in Arbe. (sec. XVI^o)

» — Prodotto olio sull'isole del Quarnero (sec. XVIII^o)

» Miscell. vol. XVIII^o Ducale di Lodovico Manin (sec. XVIII^o) in affari ecclesiastici di Veglia.

» — Cose ecclesiastiche di Veglia (1803)

» — Decreti intimati al vescovo di Veglia sul decesso del parroco di Poglizza (1802).

» — Sul beneficio di S. Andrea in Pelago (1800).

» — Ducale riguardo i M. M. O. O. di Cassione in Veglia (sec. XVIII^o).

» — Boschi di Veglia riservati per l'arsenale di Venezia.

» Miscell. vol. XVIII^o Camere fiscali delle isole del Quarnero (sec. XVIII^o)

» Miscell. voll XIX^o Immunità a Francesco Bomartini di Veglia (1479).

» Miscell. vol. XIX^o Mensa vescovile e cattedrale di Arbe.

Il N° 11100 fu pubblicato; segue il 11182, Miscell. vol. XV° come da nota N° 16 anche per mostrare le relazioni che allora correivano fra i proprietari, e specialmente fra le chiese e coloni. Un bellissimo lavoro sullo sviluppo del sistema colonico in Dalmazia ha pubblicato, ed or ne sta pubblicando la continuazione ampliata e corredata di copiose notizie storiche, l'illustre Dr. Cesare Pellegrini di Zara.

Nel nome di X.to Si.r N.ro Amen L'Anno della Natività dell'istesso X.to Si.r Nos.o **1680** Adi 13 del Mese di Giugno Nella Ind.e Terza Fatto in **Ossero** Nel Palazzo Ep.le In presenza di Vice Cancillier d'Ossero, et Testimonj infrascritti.

Essendo vertita per molti Mesi litte avanti L'Il.mo Sig.r Zorzi Manolessio Conte, et Capitanio di Cherso, et Ossero trà la Mensa Ep.e d'Ossero, et l'Abbazia di S. Pietro d'Ossero d'una parte et tra li Bravari, Pastori, Colloni del Scoglio d'Onie d'altra sopra il Pagamento dell'Erbatici delli animali, corrispondere delli Terratici, e sopra altri interessi dello stesso Scoglio, quale con i Terreni Boschi, et altro che sopra quello s'attrova non eccetuando cosa alcuna spetata per la mittà alla detta Mensa Ep.le d'Ossero, e per l'altra mettà all'Abbazia predetta di S. Pietro d'Ossero. Et essendo stato in tutti li Capi contraversi sententiato a favore della Mensa Ep.e l'Abbazia soprad:a conforme appare dalla Sentenza pronunziata dal D.to Sig. Conte Manolessio sotto il di 17 Debre'16.... passato, la qual sentenza è appassata.... Jurandj, e che disoglie ogni occasione che potesse nascer nell'avenire circa l'intrade effetti e ragione del medesimo Scoglio d'Onie tutto spetante, et in tutte e cadaune sue partinenze, niente eccettuato come di sopra s'è detto alla Mensa Ep.e, e l'Abbazia di S. Pietro d'Ossero predetto, e acciò li Colloni, e Pastori dell'istesso Scoglio possano meglio attender alla coltura delle Vigne, e Terreni posti, e situati sopra di quello, presenti avanti di me Vice Cancillier sudetto e testimonj infrascritti L'Il.mo, et Rev.mo Monsig.r Simone Gaudenzio Vesc.o d'Ossero per nome proprio e della sua Mensa Ep.le et Molto Reverd.o Dr. Martino Botterini Sacerdote di Lossin Grande come interveniente e procuratore dell'Eminentis.o, et Reverendis.o S.r Cardinale Giovanni Delfino moderno Abbate di S. Pietro d'Ossero, et a nome della Abbazia predetta d'una parte, et dall'altra Gasparo Ivancich Bravaro, Gasparo Radoslovich, Luca Babich, Antonio Valich detto Cagnan, Nicolò Dedich q.n Antonio, Zuane, Radoslovich, Martin Radoslovich, Francesco Ivancich, Nicolò Rerecich, Luca Rerecich, Zuane Mattiassich, cioè per suo Avo, Antonio Giurich.... Genero da qual disse haver avuto parola, Colloni.... del sopradetto Scoglio d'Onie, et anco per nome delli Colloni e Pastori di quello li quelli.... parola, sono venuti alla formazione del presente Instrumento, et infrascritte

conventioni, condicioni, et dichiarazioni d'esser incrolabilmente osservate :

Primo. convengono adunque espressamente trà di loro le parti sopra dette, che detti Colloni, e Pastori del Scoglio d'Onie, debbano dare, e corrisponder nell'avenire alla Mensa Ep.le d'Ossero, et all'Abbazia di S. Pietro d'Ossero, cioè alli legittimi possessori, che pro tempore saranno delle medeme ogn'anno il terzo intiero, e fuora da X.ma e d'ogni altro peso di tutti li formenti, orzo, miglio, biade, e legumi di qual sia sorte che si racogliessero nel detto Scoglio senza de trazer le Zobure, e potruglie e senza difalco d'alcun altra cosa, il quale terzo dovrà giustamente dividersi tra Monsig.r Vesco.o et il Sig. Abbate il quinto intiero, e franco da X.ma, e da ogni altro peso di tutti i Mosti, e Vini di qual si sia sorte che si faranno, e nasceranno nel predetto Scoglio, qual corrisponsione di Mosti e Vini doveranno dare detti Colloni di cadauna Vigna cioè della portione che da quella toccherà alli Patroni per loro Terratico, dovendo poi essi Colloni, e Pastori.... dalle proprie parti sulla X.ma delle biade, e legumi vini, o mosti d'esser divisa detta X.ma per giusta metà tra L'Illistris.o, e Reverendis.e Vescovo, et il Molto Reverend.o Capito.lo della Cattedrale d'Ossero, dichiarandosi però espressamente.... che il quinto de i Vini, e Mosti come sopra si è detto delle Vigne solamenfe, e che di già s'attrovano fatte, e che poste vi sono, mà che delle Vigne quali si faranno nell'avenire con licenza ottenuta in scritto dalli Patroni si averà corrisponder secondo si conviene con li medemi Patroni, et che delle Vigne fatte, e piantate doppo mossa e pendente la sopradetta litte, qual principio alli 5 9bre 1678, dovrà corrispondersi alli Patroni il quarto di tutti i Mosti, e Vini che in dette Vigne nasceranno.

II° Parimente convengono, che li sudetti Colloni, e Pastori siano obbligati portar dalle Vigne sino alla Baracha, e metter dentro nelli Tinazzi, et poi dalla Baracha sino il Porto dentro le Barche tutti Vini, e mosti che saranno tocati ogni anno al detto Monsignor Vescovo per il suo Terratico, ovvero parte Dominicale, quanto per X.ma, così anche tutti quelli, che saranno toccati al Sig. Abbate per sua portione Dominicale, e parimente siano obbligati li medesimi Colloni, e Pastori portar dalla Baracha sino dentro le Barche tutti gli formenti, orzi, migli, biade, e legumi di qual si sia.... che ogn'anno saranno toccati alli predetti Monsignor Vescovo e Sig. Abbate tanto per le loro parti Dominicali, Terratici, quanto per X.ma rispettivamente senza che i Colloni possano pretendere dalli Patroni per tali portature condutture de' Vini Formenti, Biade, Legumi alcuna cosa eccetuate le regalle che più di sotto si diranno.

3 Non potranno li sudetti Colloni, e Pastori sesolar o tagliar Biade di sorte alcuna così ne anco principiar a Vendemiar o tagliar uve se otto giorni prima non averanno avi-

sato il Monsignor Vescovo, et il Sig. Abbate, ovvero li loro agenti, o intervenienti, e anco ottenuto da loro licenza di ciò l'istesso doveranno osservare quando vorranno tosare li Animali che sono nel detto Scoglio, o far il conto d'essi, dovendo di più i detti Colloni, e Pastori portar, a proprie spese, a Monsignor Vescovo, et al Sig. Abbate ovvero alli loro agenti ò intervenienti ove si troveranno in Diocesi tutte le Lanne, formagli, che nell'anno saranno toccati per le loro parti alli sopradetti Monsignor Vescovo e Sig. Abbate, così anco le Canne per servizio del'orto secondo il consueto.

4^o Saranno tenuti li detti Colloni, e Pastori venir a levar con Barca propria, et a proprie spese loro quattro volte all'anno quando saranno avisati per condurli al detto Scoglio il Monsignor Vescovo in Ossero o dove si trovasse nella Diocesi, et anco il Sig. Abbate, ovvero li sudetti Agenti ò intervenienti pur con Barca, et a spese d'essi Colloni e ricondurli al luogo dove li averanno levati ò levato.... et il medesimo saranno obbligati praticar con il Sig..... agenti ò intervenienti in tutto e per tutto....

5. Doveranno detti Colloni, e Pastori governar, mantener, e conservar le Vigne quali di Presente hanno, ma non potranno essi ne alcuno altro far in detto Scoglio Vigne nove ò rinovar le Vigne Vecchie ne far Orti ne Case, se prima non haveranno ottenuto di ciò la licenza espressa in scritto dal Monsig.^r Vescovo e dal Sig. Abbate unitamente, o da chi avesse dalli medesimi Signori procura speciale.

6. Perchè detti Colloni, e Pastori anno in più luoghi del sudetto Scoglio convertito in Orti molti Terreni buoni a seminar senza aver prima ottenuto licenza di ciò dalli Patroni, anzi con notabile pregiudizio delli Patroni stessi quali dagli detti Orti non ricevono utile alcuno o di pochissima considerazione, si conviene espressamente, che detti Colloni, e Pastori et ogni altro debba nell'anno corrente 1680 disfar tutti li Orti che al presente si trovano in detto Scoglio, e che li Terreni sopra li quali sono al presente piantati detti Orti si debbano arrar seminar con metter ogn'anno sorte o bruschetto sopra medemi Terreni perciò siano coltivati come si pratica per altri Terreni del medesimo Scoglio con darsi del.... di quelli tutti, corrisponderanno alli Patroni il terzo.... e netto d'ogni cosa come s'è stabilito di sopra per altri Terreni.

7. Perciò detti Colloni, e Pastori non restino affatto privi del comodo dell'Orti, dano licenza, et si contentano li Patroni sopradetti, che concedono alli stessi Colloni, e Pastori, possa appresso la Casa che tiene ò in puoca distanza da quella parte però di Tramontana, e non in altro luoco un Orto longo passi dieci di piedi cinque il passo, e largo altri passa dieci pur di piedi cinque, e che di quello nasserà nelli detti Orti, non abbiano il Bravaro, Colloni, e Pastori sudetti a corrispondere alli Patroni medemi cosa alcuna per Terratico, ma

solamente dare alli Patroni medemi per ricognizione del loro Dominio utile ogni anno doi Polastri di buona qualità per cadaun Collono, e Pastore, cioè un Polastro a Monsig.r Vescovo, et un Polastro al Sig. Abbate prò tempore con dichiarazione espressa, che non s'intenda aguistarsi mai alcun Dominio ius o ragione. *Frutti* di detto *Scoglio victno desposti alli Patroni* dalli Colloni Pastori sopra i Terreni ò siti dove essi Orti si faranno, e planteranno, ma che tutti li Terreni detti, e sitti s'intenderanno, come effettivamente sono insieme con sopradetti, cioè della Mensa Episcop.le d'Ossero, e dell'Abbazia di S. Pietro d'Ossero; Onde che abbandonando la Collonia, ovvero venendo da quella licenziato alcuno de Colloni e Pastori predetti.... con tutto quello, che in essi si troverà fatto o..... spettanti liberamente alli sudetti Patroni senza che Colloni e Pastori ne possano pretender ius o ragione nè alcun rissarcimento, o beneficamento.

8 Et acciò si levi l'occasione di qual si sia discrepanza anco circa le Vigne già fatte, eccetto quelle, che nell'avenire si facessero con precedente licenza in scritto delli Patroni, si si dichiara espressamente, che tanto li Colloni, e Pastori, quanto ogni altro che comprasse, ò acquistasse i miglioramenti delle Vigne, e luoghi vignati, debbano i compratori, et acquistanti, essere, a chiamarsi Colloni totalmente sin tanto, che vi saranno.... fruttiferi e terre coltivabili et che ciò cessato, restino le Terre a disposizione libera delli Patroni predetti, con tutto quello che nelli sopradetti Terreni fosse stato fatto, o piantato dovendo però li detti compratori, et acquistanti corrispondere alli Patroni medemi il Terratico, e parte Dominicale stabiliti di sopra sin tanto che le Vigne saranno fruttifere, e coltivabili.

9 -Per la sopradetta agevolezza, che li Patroni fanno alli Colloni, e Pastori, di non aver corrispondere cosa alcuna per Terratico delli Orti che faranno, mà solamente..... un paro di Polastri all'anno per cadauno, come la..... dovrà ogn'uno d'essi Colloni, Pastori, ogni anno, da computar giornate dieci, piantar Arbori d'Olive dalla parte di Sirocco del detto Scoglio d'Onie, e quelli sempre mantenere, e dal frutto di dette Olive corrisponder ogn'anno alli Patroni sopradetti il terzo, quello portar, come s'è detto delle Biade e mosti, in Barca senza poter pretendere cosa alcuna per la portadura, e senza che sopra Terrene ove saranno piantati detti Arbori d'Olive, possano essi Colloni pretender mai d'aver acquistato ius, Dominio, ò ragione alcuna, ma, li medemi Terreni siano sempre e spettino liberamente alli Patroni predetti, cioè alla Mensa Episcop.le et Abbazia di S. Pietro.

10 Ne essendo il dovere, che alcuno sopra i Terreni d'altri facci runche, seraglie, siepe, masiere, altre simili circonvallazioni senza licenza del Patrone delli Terreni, si dichiara, e conviene espressamente, che niuno nell'avenire senza licenza in scritto delli Patroni Possessori di deto Scoglio, ò de loro

procuratori possa sopra quello far Runche Seraglie, Siepi, Masiere, o alcuna altra circonvallazione, e che sopra quelle che al presente si trovassero fatte, non s'intenda dalli Colloni, e Pastori, ò d'altri acquistato Dominio, ius, o ragione alcuna, mà che i Terreni di quella, e ciaschedune di esse, tanto ora quanto nell'avenire siano sicure a libera disposizione delli sopradetti Patroni, il che s'intenda anco di quelle che si facessero nell'avenire con le carte sottoscritte con stesa dall'istessi Patroni e de loro Legitimi Procuratori.

11 Tutti li Terreni del sudetto Scoglio buoni da arare e seminare doveranno a ratta portione dividersi a sorte ò per Bruschetto tra li Colloni, e Pastori che saranno in detto Scoglio ecettiati però quelli che alli Patroni sopradetti piacesse conceder in scritto a qualcheduno in particolare di poter per tempo limitato cultivar con la solità corrisponsione del Terzo, e mancando alcun di detti Colloni, e Pastori, o altri di cultivar li terreni tocatigli ogn' anno a sorte nella division, ovvero quelli, che fossero stati concessi ad alcuno d'essi in Specialità dalli Patroni per cultivar come di sopra s'è detto, dovrà in tal caso pagar vuoto per pieno, ovvero potrà in tal caso farli cultivar per quell'anno da alfri sufficienti a far perfetto lavoro, con dover pagar alli Patroni il solito Terratico, facendo però prima il detto Bravaro avisar del tutto li Patroni, ovvero li loro Agenti, e senza però che sopra tali Terreni, che si concessero in specialità à qualchedun per lavorarli a tempo limitato, quel tale a chi sarà concesso acquisti Dominio, o ius, o ragione alcuna, mà il Dominio di detti Terreni, come di tutti altri di detto Scoglio restino liberamente appresso li Patroni sopra di quali possono sempre et in qualsivoglia tempo darli a cultivar a chi più a loro piacerà.

12 Li sopradetti Colloni, e Pastori saranno obbligati far le solite per il Scoglio sudetto, così anco far le siepi Ploti et che bisognasse per beneficio commune, e mantener le cose sudette a proprie loro spese, e nettar fossi parimente alle loro proprie spese.

13 Doveranno detti Colloni, e Pastori far il formaglio nel sudetto Scoglio alli tempi soliti, e dar di questo tre parti al Monsgr Vescovo e al Sig. Abbate, delli animali però solamente, che spettano alla Mensa Episcop.le e l'Abbazia sudetta dovendo la quarta parte delli detti formaggi esser dalli Colloni, e Pastori.

14 Delli Agnelli, et Agnelle, che nasceranno delli animali spetanti alla Mensa Episcop.le, e l'Abbazia sopradetta, dovranno essi Colloni e Pastori dar ogn'anno al Monsgr Vescovo et al Sig. Abbate tre parti, e la sola quarta parte d'Agnelli, et Agnelle sarà d'istessi Colloni, e Pastori, il chè anche s'intenda di tutte le lanne grande, e piccole delle quali doveranno esser tre parti delli Patroni, e la sola quarta parte delli Pastori, e Colloni, dovendo essi perciò tosare li Agnelli prima di dividerli.

15 Daranno li detti Pastori, e Colloni ogn'anno per obbligo a Monsig. Vescovo, et al Sig. Abbate in recognizione del loro Dominio utile per ogni paro di Manzi, che ciascheduno di detti Colloni, e Pastori averà per arrare, buzolai tre di pan bianco trà ambidói Patroni, quattro ova per ciascheduna Casa, et doi buzolai di vinchio pur per ciascheduna Casa, cioè quelli Colloni che ne averanno, così anco un pane per Casa alli Bravari quando vengono a levar il Formento.

16 Averanno all'incontro la Chiesa Curata, il Reverendo e Colloni, e Pastori del detto Scoglio d'Onie a goder aver ogn'anno le Regalie, che qui sotto si specificano.

17 La Chiesa Curata sopradetta per habilità particolare, che si contentano farli di loro spontanea volontà, e per vera devozione li Patroni sopradetti potrà tenir a far pascolar sopra detto Scoglio animali peccorini in tutto N. 30 senza esser obbligata per niente al Molto Rev.do Monsig.r Vescovo, ne al Sig. Abbate per Erbatico et pascoli di detti animali N. trenta, ma per quelli che vi tenisse oltre il sudetto numero di trenta, con licenza però concessagli dalli Patroni medesimi a raggione di soldi 6 per ogni animale peccorino, e ciò nel tempo del toso degli Agnelli, che chiamasi toso piccolo, nel qual tempo dovrà farsi anco il conto di tutti gli animali, e pagarsi il Erbatico per quelli, così anco doverà essa Chiesa pagar il Terratico delle biade legumi, e Vini, et ogni altra cosa conforme sono obbligati li Colloni, e Pastori di Scoglio, e star in tutto il resto alle medeme condizioni, obblighi, e dichiarazioni, stabilite con i Patroni, e Pastori di tutto Scoglio.

18 Al Reverendo Capelano si daranno dal Monsig.r Vescovo, e dal Sig. Abbate unitamente doi quarte di Formento, e doi d'Orzo ogn'anno per la sua regalia, e doi sole Barille di vino trà ambidói li Patroni, e l'istesso Capelano potrà tenir a pascolar sopra il detto Scoglio animali peccorini numero venti senza esser obbligato di pagar per il pascolo di detti animali numero venti cosa alcuna, contentandosi farli tali agevolezza i Patroni, mà per il dipiù che vi tenisse con licenza però previa dalli Patroni sarà obbligato pagar alli Patroni medesini ogn'anno a raggione di soldi 6, per cadauno animale peccorino, et ciò nel tempo di toso piccolo et a far i conti delli animali come di sopra s'è stabilito.

19 Potrà parimente il Reverendo Capellano far seminar ogni anno quattro quarte di Terreno, che li toccherà per Bruschetto se pure alli Patroni non paresse di concedersi al medesimo Capellano licenza, che possa far seminar a tempo limitato qualche Terreno in particolare da capacità delle quattro quarte predette, ne per tal Terreno sarà obbligato Esso Reverendo Capellano corrisponder cosa alcuna alli Patroni per Terratico, ma solamente celebrar doi Messe all'anno secondo l'intenzione delli Patroni predetti, quali di loro mera volontà si contentano far a lui le sopradette agevolezze.

20 Al Bravaro si daranno ogn'anno per sua Regalia del cumulo ovvero monte di tutti Agnelli, et Agnele che saranno nati delli animali spettanti alla Mensa Episcop.e, e l'Abbatia doi animali in tutto, cioè uno per parte della sudetta Mensa Episcop. e l'altro per parte dell'Abbazia, e questi si caverano dal detto monte prima che sia datta la loro quarta..... Colloni, e Pastori; parimente al Bravaro dto si daranno ogn'anno da Monsig.r Vescovo, e dal Sig. Abbate unitamente quattro Barille di Vino, et un Tinazzo di sole graspie, et il medemo Bravaro goderà un l'erreno capace di tre quarte di seminatura senza esser tenuto di corrisponder alli Patroni per Terratico cosa alcuna delli Frutti del detto Terreno dovendo però di tutti gli altri Terreni e Vigne che detto Bravaro coltivarà dar alli Patroni il Terratico conforme sono obbligati tutti gli altri Colloni, e Pastori.

Di piu esso Bravaro dovrà somministrare, e sovenire alli medemi Patroni, o à loro Agenti, et intervenienti quando veniranno al Scoglio sudetto per loro interessi dar tutto il pane, che li bisognerà nel tempo della loro permanenza nell'istesso Scoglio.

21 Il Bravaro di detto Scoglio potrà tenere e far pascolare venti animali peccorini, e doi somari, così anco ciaschedun de' i Colloni, e Pastori del medesimo Scoglio potrà tenere in questo a far pascolar sedici animali peccorini, e doi somari senza obbligo di haver pagare per questi l'erbatico over pascolo al Monsig.r Vescovo, et al Sig. Abbate, mà per l'altri animali peccorini, e somarini oltre il detto numero di venti, e sedici, e di doi rispettivamente che tenissero, o pascolassero sopra il detto Scoglio, esso Bravaro, Colloni, e Pastori con previa licenza dei Patroni sopra detti, e non altrimenti, doveranno pagare per l'erbatico, e pascolo ai medemi Patroni per ogni animal peccorino soldi 6 all'anno, e venti all'anno per il pascolo, erbatico d'ogni animal somarino proibendosi espressamente a detti Colloni il poter tenir nel Scoglio animali caprini, come anco Manzi oltre quelli, che solamente servono per arar li Terreni del detto Scoglio, cioè un paro per cadaun Collono, et avendone sul Scoglio più d'un paro con previa però licenza di Patroni, e non altrimenti, dovranno pagar alli Patroni stessi pascolo, o erbatico de ogni Manzo s. 6 all'anno.

22 Quando il numero dell'an.li spettanti alla Mensa Episcop.e, et alla Abbazia, e di quelli di ragione della Chiesa Cappellano Bravaro, e Colloni e Pastori predetti assendesse a quantità maggiore di quel possano alimentarsi con l'erba di detto Scoglio, doveranno il Bravaro, e Pastori e tutti li altri nominati di sopra levar del Scoglio a ratta portione della quantità deli an.li, che ciascuno di essi aveva tanto numero de animali quanto bisognasse per far aver congruo pascolo, e alimento dei animali delli Patroni predetti, nell'arbitrio de'

quali Patroni starà il poter tenir sopra il detto Scoglio tutta quella quantità dell'animali propri, che a loro parerà ancorchè per questo bisognasse diminuir, o levar dal Scoglio l'animali de i Pastori, e Colloni, così ancho sarà in arbitrio delli medemi Patroni il concedar licenza alli Colloni, e Pastori, et ad altri che possano tenersi come sopra in detto Scoglio oltre il numero permesso come s'è detto di sopra.

23 Nel far i conti delli Animali si dovranno dar
 Colloni, e Pastori, doi Animali per conto di Regalia . .
 dalli quali animali doveranno i Colloni, e Pastori detti dar indietro alli Patroni le pelli con la lana, e se li faranno buoni per mancamento da istesso Monte à ragione di cinque per cento secondo il statuto, e consuetudine dell'Isola di Cherso, et Osserò, così anco quelli che col portar soliti legettimi segni giustificaranno esser morti da sè ovvero esser stati amazzati da Cani o da Ucelli di rappina, e per il resto delli animali che mancassero di ragione de i Patronii doveranno i Pastori e Colloni pagar tutto il mancamento della quarta parte, che da essi toccherà delli Agnelli, et Agnelle nati ogn'anno, cioè o tre giovani per doi vecchi a elezione degli Patroni, ovvero testa per testa secondo detti Patroni vorranno, et in conformità del sopradetto statuto, e consuetudine, il chè s'intende anco del mancamento delli Agnelli et Agnelle giovani, delli quali tutti saranno obbligati essi Colloni, e Pastori render conto dopo che questi saranno stati segnati con li soliti segni de i Patroni, et in caso la detta loro quarta parte non bastasse a pagar alli Patroni intieramente il mancamento, doveranno li Pastori, Colloni supplir col proprio il rimanente.

Della quarta parte che toccherà alli Colloni, Pastori di Agnelli et Agnele nati dalli Animali di regione della Mensa Episcop.e e dell'Abate, doveranno essi Pastori, e Colloni pagar la X.ma da dividersi secondo il solito trà l'Illustris.o e Reverend.o Monsgr. Vescovo, et il Mol.o Reverend.o Capitolo d'Ossero, così anco delli Agnelli, et Agnele nati ad essi Patroni e Colloni delli loro animali proprii.

25 Alli sopradetti Colloni, e Pastori si daranno per ogn'anno per loro regalia dal Monsig. Vescovo, et dal Sig. Abate unitamente al tempo delle sesole un Montone, et una Barilla di Vino, o Muffa, et al tempo delle vendeme una Barilla di Vino secondo sarà comodo delli Patroni, et al tempo del lasciar i Montoni un animale, che in tutto saranno animali due come s'è praticato sin adesso.

26 Saranno per l'abilità, e regalie che si diano si sono espresse obbligati, i Colloni e Pastori, oltre quello che nelle condizioni, et obblighi di registrarsi s'espressero a guardar diligentemente che li animali peccorini, e somarini, et molto per più che Manzi, i quali solamente per il bisogno dell'arrare il governar Terreni in detto Scoglio, cioè un paio per Collono, e non più come di sopra s'è espresso non portino danno al-

cuno alli seminati, o vigneti altrimenti trovandosi fatto danno dalli animali ad alcuno de..... tori ovvero a chi sia altro che abbia o avesse a coltura Olio Vigne nel detto Scoglio sia obbligato a chi è toccato in tal tempo far guardia alli animali pagando del proprio tutto il danno secondo la stima dei periti da farsi a sue spese oltre il poter esser licenziato anco per questa causa dalla Collonia ad ogni arbitrio delli Patroni, proibendosi di più espressamente alli Colloni ed ad ogni altro il poter tenir nel Scoglio animali peccorini, ¹⁾ se non si teniranno sempre ligati, o serrati.

27 Et a ciò che più facilmente si rimedj alli danni che potessero farsi dalli animali grossi massime delli Manzi, dovranno li Manzi tenirsi alla notte legati, ovvero serati, o pure volendosi far pascolar di notte li si doverà far guardia sempre.

28 Doveranno li detti Colloni, e Pastori ogn'anno nel termine di giorni 30, e non più tra tutto aver sesolato batuto, tibiato, sventolato, et effettivamente diviso col Monsig.r V. et il Sig. Abbate, ovvero con loro agenti o intervenienti, tutti li Formenti, Orzi, e le Biade di qual sia sorta, e in tal tempo delli detti giorni trenta solamente, sarà loro permesso mangiar del monte ovvero dal cumulo di tutte le Biade Comuni trà i Patroni e loro, et quando i Colloni, e Pastori non finissero tutti i lavori sopradetti nel termine di giorni trenta come di sopra s'è detto, non doveranno per questo per di mangiar più del monte dopo passati li detti giorni trenta, ma doveranno essi Colloni, e Pastori, farsi le loro spese del proprio, dichiarandosi espressamente che in tal tempo delle Sesole e battiture delle Biade non possano mangiar del monte nelli sopradetti giorni trenta altri che coloro li quali sono presenti de i medesimi Colloni, Pastori, e chè effettivamente lavorano i Terreni di detto Scoglio, et in quello stanzino.

29 Si proibisce poi alli detti Colloni, e Pastori il poter levare dalli Campi, o dall'are alcuna cosa di Biade se prima non daranno nota distinta e fedele agli agenti, o intervenienti di Monsig.r Vescovo et il Sig. Abbate di quanto vorranno levare per uso delle case loro, cosí anco se gli proibisse il poter tagliar le uve per far il mosto prima delle vendemie, o portando via doveranno notificar con giuramento, e pigliar in conto quello, che prima avessero Sesolato, o vendemiato. Parimente se gli proibisse il levar dal monte le Biade, o del vino con titolo di darli per elemosina a poveri o alli questuanti se prima non sarà diviso, e dato tutto il Terratico alli Patroni.

30 Trovandosi che alcuni delli sudetti Colloni, e Pastori abbia fatto fraude alli Patroni nelli animali, o nelli erbatici, ovvero in non dar a loro la giusta parte delli Terratici, delle Biade o delli vini, o pur nel portar nelle Barche, o Baraccha, o che abbia levato dalli campi dell' vigne cosa

¹⁾ forse voleva dire: *caprini*.

alcuna, senza aver prima licenza alli agenti, et intervenienti delli medesimi Pastori come di sopra s'è espresso, potrà esser subito licenziato dalla Colonia ad ogni arbitrio delli istessi Patroni ovvero loro agenti, ò intervenienti, oltre il dover esser obbligato quel tale, che avesse fatta fraude pagar tutto quello che avesse defraudato, e per i figli e figlie, saranno in tal caso obbligati il Padre, e la Madre.

31 Tanto la Chiesa di detto Scoglio, quanto il Reverendo Cappellano il Bravaro, Colloni, e Pastori sudetti saranno obbligati alla pastura per l'anno in dietro delli animali che à loro si concede dalli Patroni poter tenir, o far pascolar sopra il detto Scoglio senza esser obbligati di pagar per questi il pascolo, et erbatico conforme di sopra s'è detto, di modo chè portando alcun di essi avanti il finir dell'anno, o non terminando in qual si sia modò l'anno, sia tenuto, et obbligato pagar per cadaun animale peccorino, che avesse avuto, à ragione di s. 6. per cadaunno, per ogn'animale sommarino a ragione di soldi 2 e per ogni animale Porcino a ragion di lire 6, come sopra appresso s'è stabilito. Parimente la Chiesa, il Reverendo Capellano, Bravaro, Colloni, e Pastori sudetti doveranno pagar l'erbatico a ragione di soldi 6 per ogni animale peccorino che avessero venduto, donato, o portato fuori del Scoglio mesi avanti il far li conti delli animali.

32..... arbitrio e tutto potere di Monsig.r Vescovo e del Sig. Abbate il dar li Terreno del detto di qual si sia sorte, et in qualunque luogo o parte del medesimo Scoglio a chi, loro piacerà, et ogni volta che voranno, non ostante la circonvallazione, che alcuno avesse fatto in particolare, la quale si proibisce di poter far senza licenza in scritto dalli Patroni come di sopra s'è espresso, dovendo far perciò buona la semenza a detti Bravaro, Colloni, e Pastori, mentre avessero prima seminato i Terreni, e pagarli il lavoro fatto sopra di essi, quando i detti Terreni volessero darli li Patroni à coltura ad altri.

Così all'incontro potranno il Bravaro, Colloni, e Pastori sopradetti lasciar la coltura delli Terreni del detto Scoglio ad ogni loro piacere facendo però avisati di ciò sei mesi prima li Patroni, ne potranno esser sforzati dalli Patroni medesimi a coltivare in detta coltura contro la voglia d'essi Bravaro, Colloni, e Pastori.

33. Doveranno il Bravaro, Colloni, e Pastori sudetti portar ogni rispetto, honor, et obbidenza, sì alli Patroni come a loro agenti et intervenienti, altramenti saranno licenziati dalla Colonia ad ogni arbitrio delli detti Patroni, e l'istesso s'intende quando non portaranno rispetto, o non vorranno obbedire al Bravaro nelle cose convenienti alla coltura delle campagne e delle Vigne, e la buona direzione dell'altri afari, et interessi del Scoglio, come anco il Bravaro sarà obbligato

assister all' are et alla Baracca nel tempo della raccolta perchè sia dato il giusto Terratico delle biade, e de vini, et governar li Tinazi stagnar e metterli e mantenergli suli cantieri, e dover in ogn' altra cosa per bisogni del Scoglio e per giusto dei Patroni.

34 In tutte le altre cose non espresse nel presente Istrumento, et in cadauna d'esse si dovrà star a quello viene prescritto in detto statuto Municipale dell' Isole di Cherso, et Ossero, et a quel che si pratica, et usa universalmente per tutte dette Isole, il qual statuto, e pratica ovvero consuetudine debbano puntualmente osservare, e conforme à quelle regole gli affari tutti del detto Scoglio d' Onie nelle cose però, che non fossero state convenute, dichiarate, et espresse nel presente Istrumento come s' è detto.

35 Si dichiara per ultimo che non ostante la conventione espressa nel principio del presente Istrumento; cioè che li Colloni e Pastori del sudetto Scoglio d' Onie habbino da dare, e corrispondere alli Patroni predetti il terzo intiero, e franco di X.ma, e d'ogni altro peso come anco delle Zobure, e potrupie, nondimeno i Patroni medesimi si contentano farle aggievolezze particolari a essi Colloni, e Pastori, che per tre anni solamente, da principiarsi il corrente anno 1680, levino tutti Colloni, e Pastori del monte delle biade a ragione del 5 per 100, e à rata portione di cadaun Collono, mà che passati i tre anni debbano essi Colloni dar, e corrisponder alli Patroni intiero, e fanno d'ogni case come di sopra s' è convenuto.

Quali convinzioni, dichiarazioni e convenuti promettono da una parte il sopradetto Monsig.r Ill.o, e Reverend.o Vescovo per se quanto può per suoi successori, come anco il sudetto Reverendo D.n Martin Botterini per nome del prefatto Eminentissimo et Reverendissimo Sig. Cardinale Delfino Abbate di San Pietro di Ossero, et dall' altra parte li sopradetti Colloni, per sè e per altri Colloni compagni, e loro successori di mantener et inviolabilmente osservar, nè a quelli mai opporsi per se ne per interposta persona sotto alcun pretesto, titolo o colore immaginabile, e per ciò obbligano ambe le parti li suoi beni, et eredi nella più ampla forma, che possano.

Fatta in Ossero nel Palazzo episcopale per me Mattio Ropcich V.o Canc. d' Ossero, presenti il Diac.o D.n Zorzi Castelan qm. Paulo, et Giac. Pilicich qm. Silvestro, et Mattio Cucich qm. Cosmo tutti da Cherso Testimonj firmati e pregati.

Io Matte.o Ropcich
ho copiato il present.e ed
in fede di che

CATALOGO DELLA BIBLIOTECA DEI PROFESSORI

dell' i. r. Ginnasio superiore in Capodistria

I. PARTE

V. FILOLOGIA CLASSICA

(Continuazione)

	Segnatura	vol.
676 <i>Schenkl</i> , Esercizi greci ad uso dei ginnasi. Versione italiana, riv. da G. Müller. Roma, Torino, Firenze 1871.	II, B 36	1
677 <i>Schliemann</i> , Heinrich, Ilios. Stadt und Land der Trojaner. Leipzig 1881.	II, C 45	1
678 <i>Schneider</i> , Arthur, Das alte Rom. Entwicklung seines Grundrisses und Geschichte seiner Bauten. (Mit 12 Karten). Leipzig 1896.	G. A. 1827	1
679 <i>Schneider</i> , Iosephus, Carminum libri octo. Tergesti 1878 (2 copie).	I, B 18	1
680 <i>Scholiastae</i> M. Tullii Ciceronis. Ediderunt Io. Casp. Orellius et Io G. Baierus Turicenses. Turici 1833.	I, D 6-7	2
681 <i>Schömann</i> , G. F., Antichità greche. Traduzione dell' ab. Rod. Pichler. Vienna 1857.	II, D 33	1
682 <i>Schömann</i> , Antichità greche. Traduzione dell' abate prof. Rod. Pichler. Firenze 1877.	II, D 34-36	3
683 <i>Schorus</i> , Ant., Liber aureus de <i>Ratione</i> docendae discendaeque linguae latinae. Em. et aux. Fr. W. Ion. Dillenius. Stuttgartiae 1781.	I, A 29	1
684 <i>Schrevelius</i> , Cornelius, Lexicon manuale graeco-latinum et latino-graecum. Patavii 1778.	I, F 21	1
685 <i>Schrevelius</i> , Corn., Manuale graeco-latinum etc. Ad caleem adjecta sunt sententiae graeco-latinae, quibus omnia primitiva Graeca comprehenduntur. Item tractatus duo: alter de resolutione verborum, alter de articulis etc. — Patavii 1715.	I, F 22	1
686 <i>Schultz</i> , Ferdinand, Kleine lateinische Sprachlehre. Paderborn 1888.	I, C 20	1
687 <i>Schultz</i> , Piccola grammatica latina. Trad. da Raffaello Fornaciari. Torino-Trieste 1888.	I, C 22	1
688 <i>Schultz</i> , Lateinische Synonymik. Paderborn 1863.	XIV, C 3	1
689 <i>Schultz</i> , Trattato della formazione delle parole e della metrica latina. Versione italiana con note. Torino 1874.	I, B 47	1
690 <i>Schweizer-Fidler</i> , Teorica dei suoni e delle forme della lingua latina ad uso delle scuole. Prima versione ital. per cura del Dr. D. Pezzi. Torino 1871.	I, C 30	1
691 <i>Seelmann</i> , Emil, Die Aussprache des Latein. Heilbronn 1885.	I, E 16	1
692 <i>Seiler</i> , E. E., Vollständiges griech.-deutsches Wörterbuch über die Gedichte des Homeros u. der Homeriden. Leipzig 1863.	S. C. 311	1
693 <i>Seneca</i> , M. Annaeus, Suasoriae etc. — Rec. ab Andraea Schotto. Venetiis 1658 (vol. III).	XIII, B 35	1
694 <i>Seneca</i> , L. Annaeus, Tragoediae. Cum notis <i>Farnabii</i> . Amsterodami 1694.	XIII, B 19	1
695 <i>Seneca</i> , L. Annaeus, Opuscula moralia. Accedit Ludus de morte Claudii. — Operette morali di L. Anneo Seneca. Aggiuntovi lo scherzo in morte di Claudio (con traduzione e note). Venezia 1872.	II, F 7	1
696 <i>Seneca</i> , L. Annaeus, Opera quae supersunt. Rec. Frid. Haase. Lipsiae 1862-63.	II, A 42-44	3

	Segnatura	vol.
697 <i>Senofonte</i> , La spedizione di Ciro. Con note ital. di V. Mannini. Prato 1864.	II, C 14	1
698 <i>Senofonte</i> , La Ciropedia. Comm. da Tomm. Sansi. Prato 1865.	II, C 15	1
699 <i>Senofonte</i> , De' detti e de' fatti memorabili di Socrate. Comm. da Eug. Ferrari. Prato 1865.	II, C 16	1
700 <i>Senofonte</i> , La spedizione di Ciro. Comm. da Adolfo Bersi. Torino 1886.	II, C 13	1 (2)
701 <i>Senofonte</i> , Crestomazia di Carlo Schenkl. Vienna 1866.	II, C 18	1
702 <i>Serra</i> , Giannangelo, Opera analitica sopra le orazioni di M. T. Cicerone. Venezia 1749.	XIII, B 4-6	3
703 <i>Seyffert</i> , M. L., Palaestra Ciceroniana. Materialien zu lat. Stilübungen für die obersten Bildungsstufen der Gymnasien. Brandenburg 1852.	I, C 17	1
704 <i>Silberius</i> , Sigism., Graecae et Latinae linguae orthographicae observationes. Romae 1709.	XIII, B 29	1
705 <i>Silberius</i> , Sigism., Observationes de latini sermonis puritate, elegantia et ornatu. Romae 1706.	XIII, A 68	1
706 <i>Sofocle</i> , Tragedie. Recate in versi italiani da M. Angelelli. Bologna 1823-24.	III, E 28-29	2
707 <i>Sofocle</i> , Tragedie. Trad. di Felice Bellotti. Milano 1881.	II, B 13	1
708 <i>Sofocle</i> , Tragedie. Illustrate da Eugenio Ferrai. Prato 1864.	II, B 14	1
709 <i>Sophokles</i> , Werke. König Oedipus. Im Versmaass d. Urschrift übersetzt v. I. Minckwitz. Stuttgart 1855.	II, B 15	1
710 <i>Sophokles</i> , Erklärt v. F. W. Schneidewin. Berlin 1855-57.	II, C 8	1
711 <i>Sophokles</i> , Erklärt v. F. W. Schneidewin. (Antigone). Leipzig 1852.	II, C 35	1
712 <i>Sophokles</i> , Antigone (4 copie), Philoktetes (5 copie), Ajax (3 copie). Scholarum in usum. Edidit Frid. Schubert. Pragae 1883-84.	XIII, E F	12
713 <i>Spieß</i> , Fr., Die wichtigsten Regeln der Syntaxis nach Sibertis u. Meirings lat. Schulgrammatik. Als Anhang zu dem lat. Übungsbuch für 4. u. 3. Essen 1868.	I, C 32	1
714 <i>Spieß</i> , Fr., Übungsbuch zum Uebersetzen aus dem Griechischen ins Deutsche und umgekehrt. Essen 1877.	II, B 26	1
715 <i>Stadelmann</i> , F., Erziehung u. Unterricht bei den Griechen u. Römern. Triest 1891.	II, D 29	1
716 <i>Steiner</i> , Gius., e <i>Scheidler</i> , Aug., Libro di lettura e di esercizi latini. Trad. da B. Dalpiaz e Carlo Hülg. Con un dizion. metodico. Trento 1891.	I, C 24	1
717 <i>Studing</i> , H., Denkmäler antiker Kunst für das Gymnasium. Ausgewählt u. erläutert. Leipzig 1896.	S. C. 1633	1
718 <i>Stovasser</i> , I. M., Lateinisch-deutsches Schulwörterbuch. Prag-Wien-Leipzig. 1894.	S. C. 1520	1
719 <i>Strabo</i> , Geographica. Recognovit Augustus Meineke. Lipsiae 1877.	II, A 16-18	3
720 <i>Supensius</i> , Demetrius, Eloquentiae praecludia. Addito demum tractatu de historia. (Pars prima). Venetiis 1720.	XIII, A 61	1
721 <i>Scetonius</i> , C. Tranquillus, Opera. Tradotte ed illustrate. Venezia 1844.	II, F 8	1
722 <i>Scetonius</i> , C. Tranq., Le vite dei dodici Cesari. Trad. in volgar Fiorentino da fra Paolo Del Rosso. Milano 1851.	IV, C 37	1
723 <i>Scetonius</i> , C. Tranq., Opera. Ex rec. Baumgarten Crusii. Augustae Taurinorum 1823-26.	I, C 1-3	3

	Segnatura	vol.
724 <i>Szánto</i> , Emil, Untersuchungen über das Attische Bürgerrecht. Wien 1881.	XIV, B 4	1
725 <i>Tacitus</i> , Cornelius, Opera quae supersunt — ad fidem cod. med. ab Io. Ge. <i>Baifero</i> denuo excussorum, cett. opt. libb. rec. atque interpretatus est Io. Gasp. <i>Orellius</i> . Amsterodami 1846-48.	I, D 16-17	2
726 <i>Tacitus</i> , Corn., Historiarum libri qui supersunt. Schulausgabe von Carl <i>Hevaens</i> . Leipzig 1885.	XIV, B 8-9	1 (2)
727 <i>Tacitus</i> , Corn., Opere. Tradotte ed illustrate da Lodovico <i>Valeriani</i> . Venezia 1843.	II, F 14	1
728 <i>Tacitus</i> , Corn., Le opere storiche. Trad. da B. <i>Davanzati</i> . Milano 1822.	III, B 17-18	2
729 <i>Tacitus</i> , Corn., Die Annalen. Von A. <i>Draegeer</i> . Leipzig 1882-87.	I, E 38	1
730 <i>Tacitus</i> , Corn., Die kleineren Werke. Oratores, Agricola, Germania. Für den Schulgebrauch an Gymnasien. Von F. A. <i>Tschofen</i> . Triest 1866.	I, B 49	1
731 <i>Tacitus</i> , Corn., Die Germania. Für den Schulgebrauch. Von F. A. <i>Tschofen</i> . Triest 1866.	I, B 50	1
732 <i>Tacitus</i> , Corn., Opera. Edidit <i>Fridericus Haase</i> . Ed. ster. Tauchnitz. Lipsiae 1855. (Tre copie).	XIII, E F	1
733 <i>Tacitus</i> , Corn., Annales. Edidit <i>Frid. Haase</i> . Ed. ster. Tauchnitz. Lipsiae 1855. (Nove copie).	XIII, E F	1
734 <i>Tacitus</i> , Corn., Historiae. Edidit <i>Frid. Haase</i> . Ed. ster. Tauchnitz. Lipsiae 1855. (9 copie).	XIII, E F	1
735 <i>Tacitus</i> , Corn., Annales. Tertium rec. <i>Carolus Halm</i> . Teubner. Lipsiae 1880 (4 copie).	XIII, E F	1
736 <i>Tacitus</i> , Corn., Historiae. Tertium rec. <i>Carolus Halm</i> . Teubner. Lipsiae 1877 (4 copie).	XIII, E F	1
737 <i>Tacitus</i> , Corn., Die Annalen. Schulausgabe von Ant. Aug. <i>Draegeer</i> . Leipzig 1868-69.	XIV, B 18-19	2
738 <i>Tacitus</i> , Corn., Historiarum libri qui supersunt. Schulausgabe von Carl <i>Hevaens</i> . Leipzig 1872.	XIV, B 20	1
739 <i>Tegge</i> , Dr., Studien zur lateinischen Synonymik. Berlin 1886.	S. C. 1525	1
740 <i>Terentius</i> , P., Afer, Trad. da Ant. <i>Cesari</i> . <i>Seneca</i> <i>Annaeus</i> , Trad. da <i>Ettore Nini</i> , <i>Hosidius Geta</i> , Trad. da <i>Pietro Canal</i> . Venezia. 1844, 1845, 1851.	II, F 20	1
741 <i>Terentius</i> , P. Afer, Comoediae lectissimis adnotationibus illustratae ab equite <i>Aloysio Rossio</i> . Mediolani 1820.	I, B 11	1
742 <i>Terentius</i> , P. Afer, A. M. Antonio Mureto emendatus. Venetiis 1625.	XIII, B 16	1
743 <i>Terenzio</i> , Le commedie, <i>Plauto</i> , alcune commedie — esp. e ann. per uso delle scuole con un trattatello sul teatro comico dei Latini per cura di E. <i>Bindi</i> . Prato 1864.	I, D 21-22	2
744 <i>Testamentum</i> , novum, graece. Ex rec. A. <i>Hahnii</i> . Lipsiae 1841.	II, A 26	1
745 <i>Theokritus</i> , Decem Idyllia latine reddita a <i>Peregrino Rono</i> . Romae 1792.	I, A 41	1
746 <i>Teocrito</i> , Idilli. Trad. da G. M. <i>Pagnini</i> . Milano 1881.	II, B 12	1
747 <i>Theokrit</i> , Idyllen für den Schul- u. Privatgebrauch. Erklärt v. A. Th. H. <i>Fritsche</i> . Leipzig 1857.	II, C 30	1
748 <i>Theokritos</i> , <i>Bion</i> u. <i>Moschos</i> . Deutsch im Versmasse der Urschrift. Von E. <i>Mörke</i> u. F. <i>Notter</i> . Stuttgart 1855.	II, B 20	1
749 <i>Thesaurus</i> Graecarum antiquitatum. Auctore <i>Iacobo Gronovio</i> . Venetiis 1732-37.	II, G 1-13	13
750 <i>Thesaurus</i> Romanarum antiquitatum. Congestus a <i>Ioanne Georgio Graevio</i> . Venetiis 1732-37.	I, G 1-12	12

	Signatura	vol.
751 <i>Thesaurus</i> , novus, Romanarum antiquitatum. Congestus ab Alberto Henrico <i>De Sallengre</i> . Venetiis 1735.	I, G 13-15	3
752 <i>Thesauri</i> utriusque antiquitatum Romanarum Graecarumque nova <i>Supplementa</i> . Congesta ab Ioanne <i>Poleno</i> . Venetiis 1737.	III, G 1-5	5
753 <i>Thesaurus</i> , novus, Synonymorum. Authore anonymo. Venetiis 1678?	XIII, B 21	1
754 <i>Thesaurus</i> linguae latinae (Lat.-ted.)??	XIII, B 33	1
755 <i>Thesaurus</i> Italo-graecus. Von Günther Alex. Wien 1884.	S. C. 1522	1
756 <i>Thiemann</i> , C., Homerisches Verbal-lexicon. Berlin 1879.	II, B 59	1
757 <i>Thucydides</i> , De bello Peloponnesiaco libri octo. Iterum rec. Imm. <i>Bekkerus</i> . Berolini 1846.	II, C 25	1
758 <i>Thucydides</i> , Geschichte des Peloponnesischen Krieges. Deutsch von Adolf <i>Wahrmund</i> . Stuttgart 1864.	XIV, C 10	2
759 <i>Thucydides</i> , Erklärt von I. Classen. Berlin 1877-79.	II, C 21-24	4 (8)
760 <i>Tirteo</i> , I canti militari. Trad. in versi italiani da O. <i>Gargiulli</i> . Napoli 1766.	II, B 49	1
761 <i>Tragedie</i> di Sofocle ed Euripide trasportate dalla greca nell'italiana favella da Cristoforo <i>Guidiccioni</i> . In Lucca 1747.	IV, F 33	1
762 <i>Tursellinus</i> , Horatius, De particulis latinae orationis opus utilissimum. Locupletatum a Io. Conrado <i>Schwartz</i> . Patavii 1715.	XIII, B 24	1
763 <i>Tursellinus</i> , Horatius, De particulis latinae orationis libellus utilissimus. Rec. olim et locupl. a B. I. Thomasio etc., nunc a Io. Conrado <i>Schwartz</i> . Lipsiae 1734.	I, A 4	1
764 <i>Vaccari</i> , G., Le feste di Roma antica. Torino 1902.	XIV, D 11	1
765 <i>Valerius</i> , Maximus, Opera. Trad. da Giorgio <i>Dati</i> . Con illustrazioni dell'abate Pietro <i>Canal</i> . Venezia 1839.	II, E 29	1
766 <i>Valerius</i> , Iulius, Res gestae Alexandri Macedonis. Translatæ ex Aesopo Graeco. Primum editæ ab Aug. <i>Maio</i> . Volgarizzate da Giov. <i>Berengo</i> . Con annotazioni. Venezia 1852.	II, F 11	1
767 <i>Valerius</i> , Flaccus, Argonauticom libri VIII. Volgarizzate da Marc'Antonio Pindemonte. Venezia 1851.	II, F 4	1
768 <i>Valla</i> , Laurentius, Elegantiarum latinae linguae libri sex. Ejusdem de reciprocatone sui et suus libellus. Venetiis 1563.	I, A 52	1
769 <i>Vaniček</i> , Alois, Etymol. Wörterbuch der latein. Sprache. Leipzig 1881.	I, E 25	1
770 <i>Varro</i> , M., Terentius, Quae supersunt opera. Cuius traduzione e note di Giangirolamo <i>Pagani</i> , P. <i>Canal</i> e Feder. <i>Brunetti</i> . Venezia 1846.	II, F 9	1
771 <i>Vasconi</i> , Dom., Il mito di Scilla e Cariddi nell'Odissea. Milano 1890.	II, B 41	1
772 <i>Vasconi</i> , Dom., Le esagerazioni di Valerio Anziate. Casale 1891.	I, B 43	1
773 <i>Vasconi</i> , Dom., De rebus divinis et humanis quid senserit Herodotus. Laude Pompeia 1893.	II, B 42	1
774 <i>Virgilius</i> , P. Maro, Opera. Notis illustrata Thomae Farnabii. Venetiis 1771.	XIII, B 31	1
775 <i>Virgilius</i> , P. M., Opera. Cum notis Ioh. <i>Minelli</i> . Venetiis 1803.	XIII, B 14	1
776 <i>Virgilius</i> , P. M., Opera. Interpr. et notis ill. Car. <i>Ruaveus</i> . Bassani 1804.	I, F 2-3	2
777 <i>Virgilius</i> , P. M., Varietate lectionis et perpetua annotatione ill. a Chr. Gottl. <i>Heyne</i> . Lipsiae 1830.	I, C 12-15	4

	Signatura	vol.
778 <i>Virgilius</i> , P. M., Opera omnia. Edidit Io. Christ. <i>Lahn</i> . Lipsiae 1825.	II, A 40	1
779 <i>Virgilius</i> , P. M., L' Eneide. Trad. da Annibal <i>Caro</i> . Milano 1824.	III, B 11	1
780 <i>Virgilius</i> , P. M., Opera quae exstant variorum notis illustrata. Con traduzione e note di varii. Venezia 1839.	II, F 5	1
781 <i>Virgilius</i> , P. M., La Georgica. Tradotta in viars furlans da Zuan Iosef <i>Busiz</i> . Gurizza 1857.	IV, A 54	1
782 <i>Virgilius</i> , P. M., Le Georgiche. Trad. da Franc. <i>Combi</i> . Venezia 1873.	III, E 34	1
783 <i>Virgilius</i> , P. M., Gedichte. Erklärt von Th. <i>Ladewig</i> . Berlin 1883, 1891, 1886.	I, D 31	1 (3)
784 <i>Virgilius</i> , P. M., L' Eneide. Trad. da Giov. <i>De' Medici</i> . Capodistria 1893 (2 copie).	I, D 38	1
785 <i>Virgilius</i> , P. M., La Georgica. Trad. da Giov. <i>De' Medici</i> . Capodistria 1895.	III, A 46	1
786 <i>Virgilius</i> , P. M., L' Eneide. Comm. da Remigio <i>Sabbadini</i> . Torino 1887-88, 1898, 1900.	XIV, B 13	1 (4)
787 <i>Virgilius</i> , P. M., Opera. In u-um scholarum recognovit Otto <i>Ribbeck</i> . Lipsiae 1884 (8 copie).	XIII, E F	1
788 <i>Virgilius</i> , P. M., di Carlo Malatesta da Rimene (??).	XIII, G 1	1
789 <i>Vitruvius</i> , M. Pollio, Dell'Architettura libri 10. Trad. e comm. da Berardo <i>Galiani</i> . Venezia 1854.	II, F 21	1
790 <i>Volkmann</i> , Richard, Die Rhetorik der Griechen u. Römer. Leipzig 1874.	II, E 13	1
791 <i>Vulpinus</i> , Iosephus Rocchus. Epistolae Tiburtinae. Brixiae 1743.	XIII, G 2	1
792 <i>Weichert</i> , M. A., Poetarum latinorum <i>Hostii</i> , <i>Laevii</i> , <i>C. Licini Calvi</i> , <i>C. Helvii Cinnae</i> etc. vitae et carminum reliquiae. Lipsiae 1830.	I, C 4	1
793 <i>Weiske</i> , G. A., Die griechischen anomalen Verba etc. Halle 1869.	II, B 33	1
794 <i>Wesener</i> , P., Libro elementare di lingua greca. Trad. da G. <i>Barco</i> . Torino 1877.	II, B 34	1
795 <i>Wohlrab</i> , Martin, Die altklassischen Realien im Gymnasium. Leipzig 1898.	I, D 43	1
796 <i>Wolfius</i> , Frid. Aug., Prolegomena ad Homerum. Berolini 1872.	II, D 37	1
797 <i>Xenophon</i> , Anabasis. Erklärt von <i>Rehdantz</i> . Berlin 1873-74.	II, C 11	1 (2)
798 <i>Xenophon</i> , Anabasis. Von <i>Krüger</i> . Berlin 1871.	XIV, C 6	1
799 <i>Xenophon</i> , Cyropaedie. Erkl. von F. K. <i>Hertlein</i> . Leipzig 1853.	II, C 9	1 (2)
800 <i>Xenophon</i> , Convivium et Apologia Socratis. Rec. et interpr. est F. A. <i>Bornemann</i> . Lipsiae 1824.	II, C 10	1
801 <i>Xenophon</i> , Griech. Geschichte zum Schulgebrauche. Von E. <i>Kurz</i> . München 1873-74.	II, C 12	1
802 <i>Xenophon</i> , Memorabilien. Erkl. von Ludw. <i>Breilenbach</i> . Berlin 1870.	XIV, C 7	1
803 <i>Xenophon</i> , Memorabilien für den Schulgebrauch. Erkl. von R. <i>Kühner</i> 1870.	II, C 17	1
804 <i>Xenophon</i> , De Socrate Commentarii. Recogn. et explanavit Raph. <i>Kühner</i> . Lipsiae 1858.	XIV, C 5	1
805 <i>Xenophon</i> , Memorabilia Socratis. Cum annot. Ludov. <i>Dindorfii</i> . Oxonii 1862.	II, C 47	1
806 <i>Xenophon</i> , Crestomazia. Composta, annotata e provveduta d' un dizionario da Carlo <i>Schenkl</i> . Trad. da Fort. <i>Demattio</i> . Vienna 1866.	II, C 18	1
807 <i>Xenophon</i> , La spedizione di Ciro. Comm. da Adolfo <i>Bersi</i> . Torino 1886.	II, C 13	1 (2)

	Segnatura	vol.
808 <i>Xenophon</i> , La spedizione di Ciro. Con note italiane di Vinc. Mannini. Prato 1864.	II, C 14	1
809 <i>Xenophon</i> , La Ciropedia. Con proemio e note ital. compil. da Tommaso Senesi. Prato 1865.	II, C 15	1
810 <i>Xenophon</i> , De' detti e de' fatti memorabili di Socrate. Libri quattro dichiarati da Eugenio Ferrai. Prato 1865.	II, C 16	1
811 <i>Xenophon</i> , Historia Graeca. Rec. Otto Keller. Lipsiae 1896 (5 copie).	XIII, E F	1
812 <i>Xenophon</i> , Anabasis. Für den Schulgebrauch herausg. von And. Weidner. Prag-Wien-Leipzig 1894 (6 copie).	XIII, E F	1
813 <i>Zanchius</i> , Basilius, Poemata quae exstant omnia etc. Accessit Basilius vita P. A. Serassio auctore. Bergamo 1747.	I, A 26	1
814 <i>Ziegeler</i> , Ernst, Aus Pompeji. Gütersloh 1895.	VII, C 71	1
815 <i>Ziegler</i> , Christoph, Das alte Rom. Stuttgart 1882.	I, E 23	1
816 <i>Zumpt</i> , C. G., Latein. Grammatik. Bearbeitet von A. W. Zumpt. Berlin 1865.	XIV, C 4	1

NOTIZIE SCOLASTICHE.

Corpo insegnante al termine dell'anno scol. 1903-04.

	NOME	MATERIE	ore	Capo-classe in	OSSERVAZIONI
1	Giovanni Bisiac, i. r. professore della VII classe di rango.	Tedesco in I, IV, V, VI, VIII e dal 1 genn. in poi anche in VII.	18		Bibliotecario e ff. di direttore dal 1 mar. o in poi.
2	Antonio Caldini, i. r. professore.	Latino in IV e VII, Greco in IV; Logica in VII, e dal 1 nov. in poi anche Matem. in III.	20	IV	
3	Giulio Castelpietra, i. r. professore.	Latino in III, Greco in VI, Italiano in I e dal 1 genn. in poi anche Tedesco in II.	18	III	
4	Oreste Geresà, i. r. professore della VII cl. di rango.	Matem. in IV e V; Storia nat. in I, II, III e VI; Fisica in IV.	20		Custode del gabinetto di storia nat. e membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
5	Giovanni Larcher, i. r. professore.	Latino in II e VIII, Greco in VII e Psicologia in VIII.	19	VIII	Insegnò la Calligrafia, (2 ore sett.). Fu custode del gab. archeol. e distributore dei libri scol. del fondo di beneficenza.
6	Francesco Maier, i. r. prof. della VII classe di rango.	Latino in I e VI, Greco in VIII.	19	I	
7	Celso Osti, i. r. docente effett.	Italiano in IV, VI, VII e VIII, Greco in V.	17	VII	Custode della biblioteca giovanile.
8	Stefano Petris, i. r. prof. della VII cl. di rango, i. r. conserv. dei monumenti storici ed artistici dell' Istria.	Geografia e Storia in II, III, V, VI e VIII.	17	VI	Custode della collezione geografica e vicepresidente della commiss. exam. per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
9	Nicolò Spadaro, i. r. prof. della VII cl. di rango; can. onor. del Capit. concatt. di Capodistria, cons. concistoriale, cameriere segr. di S. S., direttore del Convitto diocesano Parentino-Polese.	Religione in tutte le classi.	16		Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.

	NOME	MATERIE	ore	Capo-classe in	OSSERVAZIONI
10	Giuseppe Vatovaz, i. r. prof. dell'VIII classe di rango.	Fu in permesso du- rante tutto l'anno.			I. r. ispettore scolast. distrettuale colla sede a Pola.
11	Arturo Bondi, i. r. supplente abi- litato.	Geografia in I, Geo- grafia e storia in IV e VII, Italiano in II, Matematica in I e II.	20	II	
12	Dr. Ferd. Pasini, i. r. supplente abi- litato.	Italiano in III e V, Latino in V, Greco in III, Tedesco in III.	20	V	
		<i>Insegnante incaricato :</i>			
13	Giuseppe Bellussich, i. r. prof. nell'isti- tuto magistrale.	Matematica in VI, VII e VIII, Fisica in VII e VIII.	14		
		<i>Candidato di prova :</i>			
14	Baccio Zillotto, abilitato all'insegna- mento d. filol. class.	Dal 21 marzo in poi Latino in II.	8		Frequentò le lezioni del prof. Larcher.

Docenti delle materie facoltative.

15	Olinto Della Mora, i. r. sottom. provv. alla scuola di prat.	Ginnastica, due corsi.	4		
16	Matteo Kristoffé, i. r. maestro presso la casa di pena.	Lingua croata, tre corsi.	6		
17	Odilo Schaffenhauer, i. r. prof. presso l'isti- tuto magistrale.	Disegno, due corsi.	4		
18	Giovanni Sokoll, i. r. maestro di mu- sica.	Canto, tre corsi.	3		

Francesco Zetto, i. r. bidello e custode dell'edificio.

CRONACA DELL'ISTITUTO.

Questa cronaca deve registrare un ben luttuoso avvenimento. Il giorno 23 dicembre il direttore del ginnasio Stefano Steffani partiva per Gorizia accusando una lieve indisposizione: sgraziatamente però era dessa il principio della paralisi che doveva trarlo al sepolcro. E difatti dopo tre mesi di malattia, per lui dolorosa, di speranze e di timori per l'istituto, la mattina del 28 marzo egli si spense. Arrivata qui la triste nuova,

si sospesero tosto le lezioni ed il corpo insegnante si raccolse a seduta per deliberare sulle onoranze funebri da prestarsi all'illustre estinto, che per tre anni aveva diretto con amore, con sani criteri e senza risparmio di fatiche questo ginnasio. Si stabilì per primo di mandare alla vedova un telegramma di condoglianza, d'intervenire in corpore ai funerali, onorandoli d'una ghirlanda, di esporre la bandiera in segno di lutto sulla facciata principale del ginnasio per tre giorni, di celebrare all'indomani — martedì santo — una Messa da Requiem in suffragio del defunto per trattenere raccolta in Capodistria la scolaresca, di invitare al funerale in Gorizia quelli fra gli scolari ai quali non fossero gravose le spese per il viaggio, di partecipare la morte a tutti gli istituti medi della provincia, alle autorità e principali notabilità della città e di fuori, di tenere quanto prima un solenne ufficio funebre con invito speciale; in fine venne incaricato monsignor Spadaro di voler dire l'elogio funebre sulla bara.

Il funerale ebbe luogo il 30 marzo e riuscì imponente ad onta del tempo orribile. Prese parte tutto il corpo insegnante di qui con 30 studenti, i tre ispettori provinciali, moltissime rappresentanze ed un grande stuolo di amici ed ammiratori del defunto. Le esequie ebbero luogo nella chiesa dell'Immacolata ed il catechista, monsignor Spadaro, salutò la salma a nome dei colleghi e della scolaresca colle seguenti parole:

«Signori! Il trovarsi innanzi ad una bara è cosa mai sempre triste! Quando questa però accoglie gli avanzi di un caro estinto, l'affanno del cuore non ha misura. Il Prof. Stefano Steffani, Direttore dell'i. r. Ginnasio superiore di Capodistria, la cui spoglia sta per discendere nel sepolcro ad aspettarvi il gran giorno della risurrezione, apparteneva a noi da 13 anni a questa parte: la sua dipartita perciò ci colpisce di sommo dolore e tanto più perchè tre mesi addietro noi, dimentichi del detto d'Orazio: «*omnem crede tibi diem diluxisse supremum*», lo vedemmo partire lieto e pieno di vita! La morte ce lo rapì lasciando nell'estrema ambascia l'adorata sua consorte, nella più viva amarezza noi, suoi colleghi e la scolaresca tutta del Ginnasio, di cui da tre anni dirigeva le sorti e dalla quale era egli sinceramente amato! A noi, o Signori, non resta che adorare gl'imperscrutabili decreti della Provvidenza, benedire quella mano che ci percuote e a testimonianza del nostro affetto all'illustre defunto ed a lenimento del comune cordoglio, deporre un fiore su questa bara quale ultimo tributo di sentita stima, di affettuosa amicizia e di riconoscente pietà.

Stefano Steffani nacque a Gorizia nel 1858 e quivi percorse la carriera ginnasiale con esito sempre felice, tantochè, portatosi all'Università di Graz per gli studi superiori, a soli ventitre anni conseguì l'abilitazione per l'insegnamento della filologia classica con lingua d'istruzione tedesca ed italiana.

Fu assunto tosto quale supplente presso quest' i. r. Ginnasio: per la sovrabbondanza però di personale insegnante dovette abbandonare questa diletta sua patria, per la quale sentiva un culto speciale, per coprire le cattedre del Ginnasio superiore dello stato in Trieste e di quello superiore di Pisino, pure dello Stato, ad insegnarvi la lingua tedesca, allo studio della quale egli si diede con singolare trasporto, formandosi un metodo che la rendeva facile e gradita ad apprendersi ai giovanetti, mentre per la profonda conoscenza della sua letteratura, la faceva apprezzare ai giovani delle classi superiori, riportandone splendidi risultati.

Ma venne finalmente per lui il 1891, anno in cui ottenne il posto di docente effettivo per il suo gruppo nel Ginnasio di Capodistria: ed è qui dove egli diede saggi della perfetta conoscenza del latino e del greco — dell' amore che per queste due lingue sentiva — del suo ingegno nell' impartirvi le lezioni. Il suo metodo d' insegnamento dissipava le difficoltà che incontra questo studio in generale, ma perfino toglieva quell' avversione che molte volte si ingenera nella gioventù studiosa contro una od altra delle materie ginnasiali. Era lo Steffani d' una ingegnosità unica nel trattare le lezioni di grammatica: conosceva a fondo gli autori classici, cui spiegava in modo affascinante, rilevandone le bellezze stilistiche, fedelmente interpretandone l' altezza dei concetti ed istituendone dei paralleli in guisa da tener non solo viva l' attenzione della scolaresca, ma da destare in essa amore per quelle classiche bellezze.

Egli era un vero pedagogo e come tale fu riconosciuto dagli intelligenti — lodato dai superiori tantochè unendo a questa sua valentia vasta e svariata coltura, onestà d' animo, carattere dolce e disposizione naturalmente affettuosa in verso la gioventù, nel 1900 fu nominato a Direttore del nostro Ginnasio. Se al venerando ed illustre cav. Giacomo Babuder questo Ginnasio deve la sua esistenza, nel 1870 seriamente minacciata, ed un fortunato incremento morale e materiale che gliela assicura per l' avvenire; il compianto Direttore Steffani, continuando l' opera del suo antecessore, portò l' Istituto a quella condizione di prosperamento che i tempi nuovi esigono. Dall' Eccelso Governo e dal munifico Municipio di Capodistria, che sono i fattori chiamati alla conservazione ed allo sviluppo di questo Istituto, che è la gemma più preziosa dell' Istria e per la sua antichità e per le illustrazioni provinciali che da esso uscirono, ottenne il nostro illustre Estinto dei generosi sussidi per le migliori del fabbricato non solo necessarie, ma vantaggiose a se stesso e decorose per lo scopo a cui era adibito. Lo volle fornito degli ultimi trovati scientifici per l' istruzione intuitiva: di musei d' antichità latine e greche: d' opere moderne di somma importanza per i progressi scientifico-letterari dell' epoca. Con interesse speciale coltivò egli gli esercizi per lo sviluppo della ginnastica: si mise a capo delle gite

d'istruzione, per le quali procurava i mezzi, per i più poveri fra gli scolari, dai fondi pubblici dello Stato e della Provincia ed è per tal modo che riuscì a portare anche il nostro ginnasio al livello degli altri della Monarchia.

Lo studio formò, come dice Cicerone, *oblectationem vitae et levamentum miseriarum* di quest'uomo, che oggi piangiamo: era egli sempre lieto — sempre uguale con tutti: affabile con la gioventù — generoso di cuore e perciò pronto a beneficiare — cortese coi colleghi, cui egli trattava più da amico che da superiore e dai quali era corrisposto con stima ed affetto eguale. L'eccessivo lavoro affrettò la sua morte!

Ed ora, o Signori, la salma dell'egregio Direttore Stefano Steffani — nostro collega — di questo padre della gioventù, che accoglie il Ginnasio di Capodistria, sta per calare nella tomba, che noi, col cuore straziato siamo venuti a bagnare di lagrime: che voi suoi amici ed ammiratori in sì largo stuolo voleste onorare di sentito compianto! Su questa tomba però aleggia la fede in Dio che sostenne anche Lui nelle distrette della vita e nel disimpegno dei doveri, che quale educatore di gioventù cristiana gli incombevano: di quella fede da Lui professata nell'esistenza d'una vita futura, d'una patria dove ci aspetta un gran numero di persone care, del bel Paradiso, in cui ci brama numerosa turba di parenti, di fratelli, di figli della sua sorte già sicura e sol della nostra salvezza sollecita! Deh, o Signori, innalziamo un'ultima prece perchè, Iddio pietoso affretti a quest'anima, a noi tanto cara, l'ingresso a quel beato porto dove più non sarà nè pianto nè lutto — le affretti il conseguimento del fine adorato delle nostre pene — le accordi il premio infinito della nostra felicità — il possesso di Dio

«Luce intellettuale piena d'amore!»

Lux perpetua luceat Ei, Domine, cum Sanctis tuis in aeternum, quia pius es.

La partecipazione al lutto toccato al ginnasio fu assai larga: si ricevettero telegrammi e lettere di condoglianza dalle autorità locali e provinciali, da parecchi istituti della Monarchia e da moltissime illustri persone.

Il 16 aprile fu cantata dal coro ginnasiale nella chiesa dell'istituto la Messa funebre alla quale fecero atto di presenza le autorità civili ed ecclesiastiche del luogo ed una rappresentanza dell'istituto magistrale.

L'anno scol. 1903-04 ebbe principio il giorno 16 settembre. L'ufficio divino d'inaugurazione fu celebrato il giorno 18 settembre.

Il giorno 19 incominciarono le lezioni regolari.

Furono pure solennizzati nel modo consueto gli anniversari dell'Augusta Casa Imperiale ai 18 agosto, 4 ottobre e 19 novembre.

Col giorno 26 ottobre il suppl. Giov. Bartoli, dietro sua domanda, venne sollevato dal posto occupato da lui in questo ginnasio. In sua vece fu incaricato di insegnare matematica in VI, VII e VIII^a e fisica in VII e VIII il sigr. Giuseppe Belussich, professore presso l'i. r. istituto magistrale.

Nei giorni 28 e 29 nov. la scolaresca accedè ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Il giorno 13 dicembre il corpo insegnante, assieme a buona parte della scolaresca, prese parte ai funerali del compianto direttore del locale istituto magistrale sigr. Giovanni Markelj, da crudel morbo rapito all'affetto della famiglia e all'istituto di cui con mente illuminata aveva retto per più lustri le sorti.

Durante le vacanze di Natale s'ammalò a Gorizia il direttore del ginnasio sigr. St. Steffani.

L'8 febbraio 1904 l'onor. sig. ispettore scolastico provinciale dott. Francesco Swida venne a presedere alla conferenza semestrale e ad un esame suppletorio di maturità.

Ai 13 febbraio terminò il I semestre, ai 18 febbraio cominciò il II.

Dai 23 ai 25 marzo si tennero gli esercizi pasquali, alla fine dei quali la scolaresca accedette per la seconda volta ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Ai 28 marzo morì a Gorizia il direttore sig. Stefano Steffani.

Nei giorni 18 e 20 aprile l'onor. sig. ispettore scolastico provinciale dott. Francesco Swida visitò le lezioni degli insegnanti.

Nei giorni 2, 3 e 6 maggio il reverendissimo commissario vescovile mons. prelado can.º Giacomo Bonifacio visitò le lezioni di religione.

Ai 7 maggio il signor prof. Edoardo Brechler, delegato ispettore speciale per l'insegnamento del disegno a mano libera, visitò la scuola di disegno.

Ai 16 maggio, dopo breve malattia, soccombette a fiero morbo il giovanetto Elio Orbanich della II: scolari e professori addolorati l'accompagnarono alla sepoltura.

Nei giorni 11 e 12 giugno la scolaresca accedette per la terza volta ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Il 30 giugno si terranno gli esami di ammissione alla classe prima.

Il 28 giugno terminò l'anno scolastico con la distribuzione degli attestati.

Atti più importanti perveruti al ginnasio durante l'anno scolastico 1903-04.

Dispaccio dell' i. r. Min. del culto e dell' istruz. del 21 ag. 1903 n.º 28852. Si stabilisce che dopo ogni ora di istruzione vi sia un intervallo, affinchè i locali scolastici possano venir arieggiati.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste con disp. 7 ott. 1903 n.º 2344 comunica che l'i. r. Min. del culto e dell' istruzione con

decr. 2 ott. 1903 n.° 22646 prese a notizia con sodisfazione il rapporto dell'ispettore scol. prov. dott. Francesco Swida, il quale constatava il buon andamento dell'istituto e i risultati sodisfacenti ottenuti nell'insegnamento.

Con decr. dell'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria del 17 ott. 1903 n.° 2113 il docente effettivo Giulio Castelpietra viene confermato nel suo posto e gli vien conferito contemporaneamente il titolo di «i. r. professore».

L'i. r. Min. del culto e dell'istruzione con disp. 14 ott. 1903 n.° 33030 concede il chiesto pensionamento al prof. Giov. Battisti, il quale già durante tutto l'anno scol.° 1902-03 era stato in permesso per malattia.

Il maggiordomo dalle stanze al vaticano, con nota 5 dic. 1903 n.° 1410, rende noto che S. S. Pio X si è benignamente degnata di annoverare fra i suoi camerieri segreti soprannumerari il catechista di questo ginnasio, monsignor Niccolò Spadaro.

Con decreto 4 dic. 1903 n.° 2642 l'i. r. Consiglio scol. prov. dell'Istria incarica il prof. Giov. Larcher di sostituire il direttore durante le vacanze di Natale. Essendosi poi il direttore ammalato a Gorizia, l'i. r. Consiglio scol. prov. con decreto 30 dic. 1904 n. 2913 incarica il medesimo prof. Giov. Larcher di sostituire ulteriormente il direttore, affidandogli in pari tempo la dirigenza provvisoria dell'istituto.

L'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria con d. 12 gennaio 1904 n. 2623 accorda al prof. Ant. Caldini la prima aggiunta quinquennale di soldo.

L'i. r. Cons. scol. prov. con disp. 1 febb. 1904 n. 85 comunica che l'i. r. Min. del culto e dell'istruzione con d. 27 dec. 1903 n. 36960 ha concesso al sigr. Baccio Ziliotto, candidato abilitato all'insegnamento della filologia classica, di far l'anno di prova presso quest'i. r. ginnasio incominciando col secondo sem. dell'anno scol. 1903-04, ed incarica il prof. Giov. Larcher di avviarlo all'insegnamento.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste con disp. 2 marzo 1904 n. 742 notifica che Sua Maestà si è graziosamente degnata di nominare il direttore Stefano Steffani a membro del consiglio scolastico provinciale dell'Istria.

L'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria, visto che la malattia del direttore durerà a lungo, con disp. 9 marzo 1904 n. 470 trasferisce la dirigenza provvisoria dell'istituto al prof. Giov. Bisiac ed incarica il prof. Giov. Larcher di sbrigare gli affari amministrativi del ginnasio.

L'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria con disp. 2 maggio 1904 n. 895 comunica che il Min. del culto e dell'istruzione con decreto 19 aprile 1904 n. 12781 ha nominato il prof. Stefano Petris a vicepresidente della commissione esaminatrice per le scuole popolari e cittadine con la sede a Capodistria

LIBRI DI TESTO

adoperati attualmente.

1. Religione.

Catechismo grande, Trento, Seisser '99; in cl. I e II — Cimadomo, Catechismo del culto cattolico, Trento, Seisser, '95; in cl. II — Schuster, Storia sacra, Vienna '95; in cl. III e IV — Favento, La chiesa cattolica, la sua dottrina e la sua storia, Capodistria, Priora '92; in cl. V, VI, VII ed VIII.

2. Latino.

Scheidler-Iülg, Grammatica latina, 2. ed. Trento, '00 Monauni; in cl. I e II — Steiner-Scheidler, Esercizi latini, Trento, Monauni '90; in cl. I e II — Schultz, Grammatica latina, Trieste, Schimpff '88; in tutte le altre classi. — Iülg, Esercizi di sintassi latina, Trento, Monauni '92; in cl. III e IV. — Gandino, La sintassi latina, in cl. VI. — Schultz-Fornaciari, Temi latini, Torino, Loescher '89; in cl. V, VII e VIII. — Cornelius Nepos, ed. Weidner, Praga, Tempsky '90; in cl. III. — Caesar, Bell. Gall., ed. Defant, Praga, Tempsky '92; in cl. IV. — Ovidius, Carm. sel. ed. Sedlmayer, Praga, Tempsky '90; in cl. IV e V. — Livius a. u. c. lib. I, XXI e XXII ed. Zingerle, Praga, Tempsky '96; in cl. V. — Sallustius, Bell. Iug. ed. Scheindler, Praga, Tempsky '91; in cl. VI. — Vergilius, Aen. ed. Kloucek-Szombathely, Praga, Tempsky '91; in cl. VI e VII. — Cicero, in Catil., pro Sulla, De officiis, Pro Ligario, pro Deiotaro, Nohl, Praga, Tempsky; in cl. VI e VII. — Tacitus, Ann. Hist. Germ., ed. Müller, Praga, Tempsky '90; in cl. VIII. — Horatius, Carm. sel. ed. Petschenig, Praga, Tempsky '00; in cl. VIII.

3. Greco.

Curtius-Hartel, Grammatica greca, 2.a ed. 1892, Trento, Monauni; in cl. III, IV, V, VI, VII e VIII. — Schenkl, Esercizi greci, Trento, Monauni '89; in cl. III e IV. — Casagrande, Esercizi greci, II parte, Capodistria, Priora; in cl. V, VI, VII e VIII. — Schenkl, Crestomazia di Senofonte, Torino, Loescher '80; in cl. V e VI. — Homeri, Ilias, ed. Christ, Praga, Tempsky '90; in cl. V e VI. — Herodoti hist. ed. Hölder, Praga, Tempsky '88; in cl. VI. — Demosthenis Orationes, ed. Defant, Praga, Tempsky '89; in cl. VII e VIII. — Platonis, Protagoras, Apol., Krit., Phaedon (epitome) ed. Kral, Praga, Tempsky '89; in cl. VIII. — Sophocli, Ajax, ed. Schubert, Praga, Tempsky '97; in cl. VIII.

4. Italiano.

Curto, Gramm. ital., Capodistria, Priora, 2. ed. '03; in cl. I. — Hassek, Gramm. ital., Trieste, Chiopris '93; in cl. II, III e IV. — Nuovo libro di letture italiane, parte I, II e III Trieste, Schimpff '98; in cl. I, II e III. — Letture italiane, parte IV, Vienna, Hölder '83; in cl. IV. — Antologia di poesie e prose italiane, parte I-IV, Trieste, Chiopris '91; in cl. V, VI, VII e VIII. — Manzoni, i Promessi Sposi, Hoepli 1900; in cl. III, IV e V. — L. Polacco, Dante, la Divina Commedia, ed. Hoepli, Milano; in VI, VII e VIII.

5. Tedesco.

Defant, Lingua tedesca I, Trento, Monauni 2.a ediz.; in cl. I e II. — Defant, Lingua tedesca II, Trento, Monauni '94; in cl. III e IV. — Noë, Antologia tedesca I, Vienna, Manz '92; in cl. V e VI. — Noë, Antologia tedesca II, Vienna, Manz '92; in cl. VII e VIII. — Hassek, Libro di versioni dall'it. in ted., Trieste, Schimpff '94; in cl. VII e VIII. — Willomitzer, deutsche Grammatik 9. Aufl., Vienna, Manz '02; in cl. V, VI, VII e VIII.

6. Storia e Geografia.

Herr, Geografia, Trento, Monauni '96; in cl. I. — Mor-teani, Compendio di geografia II-IV, Trieste, Schimpff '94; in cl. II, III e IV. — Mayer, Manuale di Storia univ. per le classi inf. delle scuole medie, parte I, II e III, Praga, Tempsky '97; in cl. II, III e IV. — Gindely, Storia universale per il ginnasio sup. parte I, II e III, Praga, Tempsky; in cl. V, VI e VII. — Hannak, Geografia e Storia dell' Austria-Ungheria, Vienna, Hölder '94; in cl. VIII. — Kozenn, geogr. Atlas, Vienna, Hölzl '01; in cl. I, II, III, IV e VIII. — Putzger, hist. Schulatlas, Vienna, Pichler '02; in cl. II, III, IV, V, VI e VII.

7. Matematica.

Wallentin, Manuale di Aritm. parte I, Trento, Monauni '96; in cl. I e II. — Hočevár, Geometria per le cl. inf. Praga, Tempsky '91; in cl. I, II, III e IV. — Wallentin, Manuale di Aritm. parte II, Trento, Monauni '92; in cl. III e IV. — Močnik-Menegazzi, Algebra per le classi superiori, Trieste, Dase '84; in cl. V, VI, VII e VIII. — Močnik-Menegazzi, Geometria per le classi sup., Trieste, Dase '84; in cl. V, VI, VII e VIII. — Močnik, Tavole logaritmiche, Vienna, Gerold; in cl. VI, VII e VIII.

8. Scienze naturali.

Pokorny-Lessona, Zoologia, Torino, Loescher '85; in cl. I e II. — Pokorny-Caruel, Botanica, Torino, Loescher '91; in cl. I e II. — Pokorny-Struever, Mineralogia, Torino, Loescher '88; in cl. III. — Christ-Postet, Elementi di Fisica, Trento, Monauni '94; in cl. III e IV. — Hochstädter-Bisching, Mineralogia e Geologia, Vienna, Hölder '82; in cl. V. — Burgerstein, Botanica per le classi superiori, Vienna, Hölder '95; in cl. VI.

— Graber-Mick-Gerosa, Elementi di Zoologia, Praga, Tempsky '96; in cl. VI. — Münch-Job, Fisica, Vienna, Hölder '96; in cl. VII e VIII.

9. Propedeutica filosofica.

Lindner, Compendio di Logica formale, trad. da Erber, Zara '82; in cl. VII. — Lindner-Visintainer, Psicologia; in cl. VIII.

Di questi testi scolastici sono permesse, oltre le edizioni recentissime, anche le anteriori; sono eccettuati i seguenti libri: i quattro volumi della Antologia italiana per il ginn. superiore; Defant, Letture tedesche parte I; Wallentin, Manuale di Aritmetica per le cl. I e II; Hannak, Geografia e statistica dell' Austria; Münch, Trattato di Fisica per le classi superiori dei ginnasi. Gli scolari quindi avranno cura di acquistarne soltanto l'ultima edizione, essendo vietato, per ragioni didattiche, l'uso delle edizioni più vecchie.

Il piano didattico seguito in questo i. r. ginnasio corrispose anche quest'anno scolastico pienamente alle vigenti ordinanze ed istruzioni; si pubblica quindi soltanto l'elenco delle opere lette e commentate nell'insegnamento delle lingue classiche, della lingua italiana e della tedesca.

A. Latino.

- Cl. III: Corn. Nep., Milt., Them., Arist., Pausan., Cim., Lysan., Alcib., Epamin., Pelop., Agesilaus.
 Cl. IV: Caes. de Bell. Gall. I, V, VI 1-10; Ovid. ex Metam. delectus (De quattuor aetat., Phil. et Baucis).
 Cl. V: Liv. II, XXII 1-41; Ovid. ex Metam., Fast., Trist., Litt. ex P. delectus. Lett. priv.: Liv. XXII 42-61; Ovid. ex Metam. delectus.
 Cl. VI: Sallust. Bellum Catilinae; Cic. in Catil. I; Vergil. Eclogae I, V, VII; Georg. I 1-42, 351-514; II 109-176, 319-345, 458-540; III 478-566; IV 116-148, 315-558. Aeneis I.
 Cl. VII: Cic. pro Sulla, pro Deiotaro, pro Ligario, De officiis I, II; Vergil. Aeneis II, IV e VI.
 Cl. VIII: Tacit. Germ. 1-27, ex Ann. delectus; Horat. Carm., Sermon., Epist. delectus. Lettura priv.: Tacit. Agric. Verso la fine del sem. II lettura cursoria di brani presi da diversi autori.

B. Greco.

- Cl. V: Xenoph. ex Anab. et Cyrop. delectus; Hom. II. I.
 Cl. VI: Hom. II. VI, VII, VIII, XV; Herod. Hist. V 49-52; VI 1-4, 125-127; VII 8-19, 27-30, 88-40, 44-54, 101-106; VIII 140 ad finem; IX 82, 93-95, 109-114; Xenoph. ex Memor. delectus.
 Cl. VII: Demosth. Olynth. I, II; Philipp. I, II; Hom. Odyss. I, VI, IX. Lettura priv. a) I sem. Dem. Olynth. III, b) II sem. Hom. Odyss. VIII.

Cl. VIII: Plat., Apol. Socr., Crito, Phaed. 64 ad fin., Protag.; Soph. Ajax; Hom. Odyss. XV e XVI.

C. Italiano.

Cl. V: I. Pindemonte, 'La Malinconia', 'Ulisse nell'isola de' Ciclopi', 'Utilità de' monumenti funerari', 'La vita solitaria alla campagna'; G. Rossetti, 'L'iride dopo la tempesta'; G. Forti, Dalla 'Torre di Capua', Dall'epistola 'Sui Sepolcri'; A. Cesari, 'Del modo di restaurare la buona lingua toscana'; L. Papi, 'Napoleone Bonaparte'; A. d'Elci, 'L'avarizia'; V. Gioberti, 'I tipi del cristiano'; N. Tommaseo, 'San Michele'; P. Giordani, Dalle 'Iscrizioni'; L. Carrer, Dagli 'Epigrammi', 'La sposa dell'Adriatico'; V. Monti, 'Sulla morte di Giuda', 'Ode al Montgolfier'; G. B. Niccolini, Dalla tragedia 'Antonio Foscarini'. — Manzoni, I Promessi Sposi, XIV-XXV. Lettura privata: G. Leopardi, Prose scelte; G. Giusti, Poesie scelte; U. Foscolo, I Sepolcri e liriche scelte; V. Monti, Prose scelte.

Cl. VI: Metastasio, l'Attilio Regolo; Alfieri, il Saul, il Filippo; brani delle opere di Gius. Parini, M. Cesarotti, Scipione Maffei, G. Baretti; Dante, l'Inferno I-XVIII. — Lettura privata: il Burbero benefico, i Quattro rusteghi del Goldoni; il Filippo dell'Alfieri; il Meriggio del Parini.

Cl. VII: Tassoni, la Secchia rapita; Fulvio Testi, Liriche; Filicaia, Sonetti, Vienna assediata dai Turchi; Guidi, la Fortuna; Redi, sguarci del Bacco in Toscana; Ariosto, Orlando Furioso I-X, poi qualche episodio più noto e più ammirato degli altri canti; Tasso, la Gerusalemme liberata, gli episodi più commoventi e più popolari; brani delle opere di G. Vasari, Benv. Cellini, P. Bembo, G. Trissino, Fr. Berni, Giambatt. Guarini; Dante, l'Inferno XI-XXVI. — Lettura privata: Ariosto, Orlando Furioso X-XLVI; Tasso, la Gerusalemme liberata.

Cl. VIII: Il duecento, il trecento e il quattrocento; letto tutto quanto c'è nella Antologia per l'VIII. Dante, Purgatorio I-XXII; di più: Foscolo, I Sepolcri; Leopardi, La Ginestra. Ripetizione della storia letteraria.

Esercizi oratori: Borri: Il Machiavelli e l'opera sua; Bubba: Poeti melanconici e pessimisti nella letteratura italiana; Devescovi: Il settecento; Fontanot: Il secento; Lughì: La poesia in Italia dopo il 1870.

D. Tedesco.

Cl. VII: Goethe, Hermann u. Dorothea IV-VI.

Cl. VIII: Schiller, Die Braut v. Messina (Fortsetzung).

TEMI DI LINGUA ITALIANA

elaborati nel corso dell'anno scolastico dagli scolari delle classi superiori.

Classe V. Ritratto di persona cara. — Il console Giunio Bruto assiste all'esecuzione capitale de' propri figli (Livio, II 5; Plutarco, Poplicola, 3 sg). — Ciro e Tomiri (Erodoto, I 204-14). — Il tradimento di Oronte (Senofonte, Anabasi, I 6). — La conformazione terrestre della Grecia e lo spirito del popolo greco. — I metalli. — L'ironia nel Manzoni, nel Leopardi, nel Giusti. — Il mio paese (descrizione). — Primo ricordo. — L'esilio (Ovidio, Ex Ponto, I 3). — Agamennone ed Achille (Iliade, I). — Il tribunato della plebe. — L'innesto e la sostituzione de' vigneti fillosserati nell'Istria. — Importanza della matematica. — Un viaggio che vorrei fare. — Momenti epici e momenti lirici ne' Sepolcri del Foscolo.

Dott. Pasini.

Classe VI. Dopo la lettura della Ginestra (Impressioni e considerazioni). — Dopo uno scontro di treni. — L'acqua. — Gregorio VII ed Enrico IV. — Carattere dei «Rusteghi». — Desumete dai cap.li LI, LII del «De bello Catilinario» il carattere di Cesare e di Catone. — Attilio Regolo. — Parini e la sua satira. — L'igiene, suoi vantaggi. — Milano nel settecento. — In quanti modi si possa morire in Italia. — Gerione.

Prof. Osti.

Classe VII. Gli spettacoli della natura. — Le cause dell'emigrazione. — Decadenza della Spagna. — Tema di libera scelta. — Cloridano e Medoro; (Ariosto, Orl. F. c. XVIII e XIX) Eurialo e Niso (Virg. Eneide IX); Opleo e Dimante (Stazio, Tebaide X). — Pro Ligario (breve riassunto). — Carattere di Filippo il Macedone. — Il Machiavelli e i suoi tempi. — I libri. — La critica deve essere un pungolo, non una sferza. — La Gerusalemme Liberata e l'Orlando Furioso. — Le industrie e i commerci sono principal fondamento della potenza di un popolo.

Prof. Osti.

Classe VIII. Il clima e l'uomo. — Vantaggi del viaggiare. — Sordello e gli ideali politici di Dante. — L'anima delle cose. — Effetti materiali e sociali delle macchine. — Le ceneri di Germanico arrivano in Italia. — La figura di Socrate. — Storia e poesia. — Natura ed arte. — La donna nella politica e nelle armi. — Tema di maturità.

Prof. Osti.

MATERIE LIBERE

Lingua croata: Morfologia e sintassi, secondo il «Corso pratico comparativo per lo studio della lingua croata» di V. Danilo. Studio di brani scelti dai libri di lettura del Divković e del Maretić. Esercizi pratici a voce ed in iscritto.

Kristofić.

Calligrafia: Esercizi di scrittura obliqua a caratteri latini e tedeschi. L'alfabeto greco (nella cl. II).

Prof. Larcher.

Canto: I Esercizi elementari nei toni maggiori in Do, Fa, Sol; esercizi a due voci, (1 ora sett.). II Coro misto (1 ora sett.). III Coro a voci maschili; inni sacri, patriottici e profani (1 ora sett.).

Sokoll.

Disegno: I. Esercizi di disegno geometrico a mano libera; foglie simmetriche semplici; ornamenti piani e semplici a matita e colorati — II. Disegno d'ornato policromo, disegno dal vero e figurale.

Prof. Schaffenhauer.

Ginnastica: Esercizi d'ordine e sugli attrezzi.

Della Mora.

Aumento delle collezioni scientifiche.

A. Biblioteca dei professori.

Bibliotecario: *prof. Giov. Bisiac.*

I Doni.

Dall'i. r. Min. del Culto e dell'Istr.: Zeitschrift für oest. Volkskunde 1904. — Botanische Zeitschrift 1904. — Dall'i. r. Accademia di scienze e lettere in Vienna: Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie, phil.-hist. u. math.-nat. Klasse. — Dalla Giunta prov. dell'Istria: Curto, gramm. italiana. — Dall'i. r. Luogotenenza in Trieste: Gesetze u. Verordnungen der Landesbehörden für das oest. Küstenland 1904. — 8 opuscoli di vario tenore. — Dal signor prof. Ant. Zernitz: alcuni libri. — Dal sig. Dr. P. de Madonizza: Boraschi, Indice analitico met. della corr. dei Promessi Sposi. — Dalla casa edit. Manz Vienna: Deutsches Lesebuch für Gymnasien u. Realschulen (III. B.).

II Acquisti.

Nuova Antologia 1900 e 1903. — Rivista di filologia classica 1904. — Giornale storico della letteratura italiana 1904. —

Mitteilungen der k. k. geographischen Gesellschaft in Wien 1904. — Studien zur vergleichenden Literaturgeschichte 1904. — Zeitschrift für oesterreichische Gymnasien 1904. — Vierteljahrshefte für den geographischen Unterricht 1904. — Das Wissen für Alle 1904. Verordnungsblatt für den Dienstbereich des k. k. Ministeriums für Kultus u. Unterricht 1904. — Groeber, Romanische Philologie (contin.). — Gerber-Greef, Lexikon Taciteum (contin.). — Zeidler, deutsch-oesterreichische Literaturgeschichte (contin.). — Roscher, Lexikon der Mythologie (contin.). — Wiese-Percopo, Storia della letter. ital. (contin.). — Pokorny, Naturgeschichte des Tierreichs, — Manzoni, I Promessi sposi, ed. Petrocchi. — Savj Lopez-Bartoli, Altitalienische Chrestomathie. — Porena Manfredi, Vittorio Alfieri e la Tragedia. — Federn, Dante, monografia illustrata. — Drews, Nietzsches Philosophie. — Mužik, Lehr- u. Anschauungsbehelfe zu den lat. Schulklassikern. — Höfler u. Witasek, 100 psychol. Schulversuche mit Angabe der Apparate. — Hirsch, Suggestion u. Hypnose. — Croce Ben., Estetica come scienza ecc. — Iw. Müller, Handbuch der klass. Altertumswissenschaft (contin.). — D'Annunzio, Le Laudi (vol. II). — Wissona, Gesammelte Abhandlungen zur röm. Religions- u. Stadtgeschichte. — Schiller Hermann, Handbuch der praktischen Pädagogik für höhere Lehranstalten. — Robert Carl, Studien zur Ilias. — Pascal Carlo, Dizionario dell' uso Ciceroniano. — Mosso Angelo, L' educazione fisica della gioventù. — Mosso Angelo, Mens sana in corpore sano. — Wehmer, Enzyklopädisches Handbuch der Schulhygiene. — Baumeister, Handbuch der Erziehungs- u. Bildungslehre (continua). — Pozzo, Elementi di geografia fisica ecc. ecc.

B. Biblioteca degli scolari.

Bibliotecario: *prof. Celso Osti.*

I Doni.

Dalla Giunta prov. dell' Istria: Stradner, Nuovi schizzi dall' Adria. — Dallo studente della V Spartaco Sandrin: Vertua-Gentile, Quand' era scolaro. — Luigia Leneveux, Le meraviglie del mare. — C. Collodi, Storie allegre. — C. Collodi, Le avventure di Pinocchio. — Gemma Rembadi-Mongiardini, Il segreto di Pinocchio. — Daniela D' Arthez, La via di Damasco. — Dallo studente dell' VIII Pietro Bubba: De Foë, Vita e avventure di Robinson Crusoe.

II Acquisti.

Ugo Mioni, Un fiore della prateria. — Laurie, La città sottomarina. — Salgari, Le pantere d' Algeri. — Gerlache, Il viaggio della Belgica. — Barberis, Il serraglio del domatore. — Errera, L' epoca delle grandi scoperte. — Baccini, Una famiglia di saltimbanchi. — Petrocchi, Nei boschi incantati. — Ricci, Michelangelo. — Rambaldi, Amerigo Vespucci. — Vamba, Ciondolino. — Collodi, Storie allegre. — Mioni, Roma sotterranea. — Con

Dante e per Dante (conferenza). — Mioni, Fra Arabi e Curdi. — Mestica, Bellezze dell'Iliade, dell'Odissea e dell'Eneide. — Morandi, Antologia della nostra critica letteraria. — Albini, Una nidiata. — Finzi, Petrarca. — De Marchi, Meteorologia generale. — Giannetti, Figure e paesaggi toscani. — Natali-Vitelli, Storia dell'arte. — Boccaccio, Novelle scelte. — Brillì, Tragedie scelte, commentate e illustrate di V. Alfieri. — Flaminì, Compendio di storia della letteratura italiana. — Camerini, Donne illustri.

C. Gabinetto di geografia.

Custode: *prof. St. Petris.*

Acquisti.

(Carte parietali). Javurek: La Palestina. — Sydow-Habenicht: L'Italia (oro-idrografica). Kiepert: Graeciae antiquae Tabula. — (Quadri storici). Lehmann: il tempio di Gerusalemme, Culto dei morti presso gli Egizi, Vienna. — Langl: S. Vitale a Ravenna, La Piazza della Signoria a Firenze. — Nove quadri rappresentanti uomini illustri: Maria Teresa, il principe Eugenio di Savoia, Grillparzer, l'Arciduca Carlo, Stahremberg, Mozart, Haydn, Massimiliano I., Rodolfo I. — Schmidt: Ueber einige Veranschaulichungsmittel (3 fascicoli). — Hübner: Geographische-statistische Tabellen.

D. Gabinetto archeologico.

Custode: *prof. G. Larcher.*

I Doni.

Dal signor Antonio Orbanich, i. r. docente e ispettore scolastico distrettuale emerito: una collezione di monete. — Dallo scolaro della VI Godina: una pianta di Roma, disegnata dal donatore. — Dall'i. r. Min. d. culto e dell'istruz.: Jahreshefte des archäologischen Institutes in Wien, Bd. VI, 1-2.

II Acquisti.

Cybulski, Tabulae quibus antiquitates Graecae et Romanae illustrantur XVI, XVII e XVIII (Vestitus Graecorum) XIX e XX (Vestitus Romanorum). — Forum Romanum. — Alcuni oggetti per esperimenti psicologici. — Busto di Cesare.

E. Gabinetto di storia naturale.

Custode: *prof. O. Gerosa.*

I Doni.

Dal sig. Giovanni de Favento, un esemplare di Alzavola (Anas crecca). — Da Valentino de Gavardo, scolaro della cl. II, un esemplare di quaglia (Coturnix dactylisonans).

II Acquisti.

Pfurtscheller, Tavole zoologiche; Astropecten aurantiacus, Spongiae (Sycon, Aplysina); 4 tavole del Dr. Franz Heiderich rappresentanti le «Razze umane»; 1 tav. rappresentante il Plisolophus e il Metopsitacus undulatus.

ESAMI DI MATURITÀ.

1.) Anno scolastico 1902-1903.

Gli esami orali si tennero nei giorni 11, 13, 14 e 15 luglio 1903. Presedeva il sig. ispettore scol. prov. dr. Francesco Swida e furono dichiarati maturi: Giacomo Agapito da Montona, Manlio Bradicich da Pedena (con distinzione), Giacomo Cella da Cherso (con distinzione), Luigi Degrassi da Grado, Antonio Depangher da Capodistria (con distinzione), Eugenio Gottardis da Trieste, Antonio Lazzarich da Lussingrande, Stefano Petris da Capodistria, Domenico Rocco da S. Lorenzo del Pasenatico, Giovanni Scomersich da Veglia, Francesco Sferco da Parenzo, Giovanni Sirocich da Valle, Gualtiero Toncich da Volosca, Leone Volpis da Albona, Luigi Rossanda da Promontore, Teseo Rossi da Pola e Nelly Ascoli da Trieste.

Gli esami di riparazione e suppletori si tennero a) in iscritto nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 settembre, b) a voce il 24 settembre 1903 e l'8 febbraio 1904, e furono dichiarati maturi: Giuseppe Quarantotto da Rovigno, Rodolfo Saversnig da Trieste, Nicolò Sponza da Rovigno, Remigio Sussich da Veglia, Vittorio Furlani da Trieste e Angelo Modesto da Canfanaro.

2.) Anno scolastico 1903-1904.

Furono ammessi agli esami 19 scolari pubblici dell'istituto e 3 privati esterni.

Le prove in iscritto si fecero nei giorni 2-7 maggio. Furono assegnati i temi seguenti:

1. Per la versione dall'italiano nel latino: Dante, Inferno c. XXXIII, 1-36;

2. per la versione dal latino nell'italiano: Cicerone, De lege agraria in P. S. Rullum I, 6-7;

3. per la versione dal greco: Demostene, Olint. I. 14-19 (Per un candidato separatamente: Sofocle, Edipo a Colono v. 1-40).

4. per il componimento italiano: Il canto che, propizie le Muse, la lingua tragga da una mente profonda vive più a lungo dei fatti;

5. per la lingua tedesca: Inwiefern ist die Zunge das wohlthätigste und das verderblichste Glied des Menschen? (Separatamente per un candidato: Der wissenschaftliche Beruf im Vergleiche zu anderen Lebensbestimmungen);

6. per la matematica: a) Scomporre la frazione $\frac{128}{117}$ nella somma di due frazioni i cui denominatori siano 9 e 13. Quali sono queste frazioni?

b). Un tale deve pagare 10.000 Cor. senza interessi da qui a 10 anni. Egli vuole estinguere questo debito in 10 rate

annuali uguali, pagando alla fine di ogni anno. Quanto importa una rata, se si calcola l'interesse composto del $5\frac{3}{4}$ per cento?

e). Date le equazioni delle 3 rette $x=y$ $x=0$ $x=-x+6$ trovare la superficie del triangolo racchiuso dalla tre rette ed il volume del corpo che risulta dalla rotazione del triangolo attorno alla retta $x=0$.

Gli esami orali cominceranno il 1 luglio sotto la presidenza dell'onorevole signor ispettore scolastico provinciale Nicolò Ravalico.

Il risultato dei medesimi verrà pubblicato nel programma del prossimo anno scolastico.

ESCURSIONI E SPORT NAUTICO.

Allo sviluppo fisico della scolaresca oltre che coi soliti esercizi ginnastici (4 ore sett.) si provvide anche quest'anno con gite e con gli esercizi del remare.

Nel corso dell'anno vari gruppi di scolari, accompagnati da professori, fecero passeggiate, gite ed escursioni nei dintorni della città e fuori; e precisamente:

ai 28 gennaio 17 scolari della IV col prof. Caldini andarono a Pobeghi e Villa Decani ritornando per Marin a Capodistria;

ai 10 marzo 10 scolari della IV col loro copoclasse prof. Caldini fecero una passeggiata ad Isola;

ai 17 marzo il prof. Maier condusse 23 scolari della I sul colle s. Marco, perchè potessero ammirare lo splendido panorama che si gode di lassù. Nel medesimo giorno 12 scolari della V andarono a Villa Decani col dottor Pasini, e 15 della seconda a Muggia col prof. Bondi. Questi ultimi si portarono con una barca fino a s. Caterina in Valle d'Oltra; indi, valicate le amene colline di Muggia vecchia, discesero a Muggia; e di là ritornarono a Capodistria per Scoffie;

il 22 marzo con lo stesso prof. Bondi 18 scolari della II ascsero il colle s. Marco, dove s'intrattennero a giocare all'aperto;

il 23 marzo 14 scolari della VII, accompagnati dal prof. Bondi, fecero una passeggiata ad Isola;

il 27 aprile 14 scolari della II col prof. Bondi andarono in barca fino ad Oltra; ritornarono a Capodistria passando prima per le saline e quindi per la via regia;

l'11 maggio ebbe luogo la solita gita generale primaverile, la cui meta quest'anno fu Parenzo e Daila. I gitanti par-

tirano da Capodistria col piroscalo San Giusto alle 6 e 45. A Cittanova si fermarono un po', perchè potessero scendere a terra i 63 alunni del convitto diocesano Parentino-Polese, ch'erano diretti a Daila. Approfittando dell'occasione visitarono la città assieme all'onorevole sig. podestà A. Davanzo e all'egregio dottore Dom. Sambo. Ritornati a bordo proseguirono il viaggio per Parenzo, dove arrivarono alle 9 e mezzo. Scambiati quindi i saluti con gli onorevoli signori ch'erano convenuti al molo, si incominciò subito a visitare tutto ciò che di più notevole offre la città; visitarono cioè la basilica, il museo, il lapidario, dove il chiarissimo sig. dottor Antonio Pogatschnig, profondo conoscitore di cose storiche, diede le più ampie spiegazioni e tutti gli schiarimenti che mai si potessero desiderare. Si visitarono anche gli uffici provinciali, il podere sperimentale provinciale, l'istituto agrario provinciale e la cantina ad esso annessa; e qui fu l'egregio dottor Cattani che rese interessantissima la visita. Una parte degli studenti si recò anche all'isola di San Nicolò.

I gitanti furono trattati con la più squisita gentilezza e alla mattina al loro arrivo, e al pranzo servito all'albergo San Remo, e allo spuntino offerto loro dall'inclito municipio, insomma dappertutto durante tutta la giornata sino alla partenza che seguì verso le 6 di sera.

Anche in questa circostanza l'inclito municipio di Capodistria, come al solito sempre munifico, erogò un considerevole importo per render possibile la partecipazione alla gita anche a certi scolari capodistriani non troppo agiati. E così pure la spettabile Società di navigazione capodistriana mise a disposizione dei gitanti, per un prezzo di favore, il suo miglior vapore.

A tutte le gentili persone che contribuirono alla buona riuscita dell'escursione siano rese le più sentite grazie. E sentite grazie siano pur rese al prof. A. Caldini che spontaneamente volle assumersi il noioso ufficio di cassiere della comitiva.

* * *

Alla gita, di cui sopra, presero parte fino a Cittanova pure i 63 convittori-studenti ginnasiali, guidati dal catechista e dai due signori addetti alla Direzione del Convitto Diocesano P. P. Visitata in comune la città, accompagnarono questi alla riva i loro compagni diretti alla volta di Parenzo e fu veramente bello il saluto che avvenne al distaccarsi del piroscalo: scoppiarono da ambo le parti degli evviva tanto affettuosi che destarono l'ammirazione di quegli abitanti in verso l'oggetto di tante belle speranze per la nostra provincia, la gioventù studiosa che tanto bene sentiva reciprocamente.

Il Podestà di Cittanova, sig. A. Davanzo, volle che i rimasti prendessero della birra, che generosamente mise a loro disposizione in quel bellissimo giardino, standovi egli stesso in mezzo a loro con isquisita cortesia ed affabilità. Anche il M.

R. Amministratore parrocchiale, Canonico Sfecich, voleva far dono alla comitiva d'altra birra: non si poté però che ringraziarlo, perchè essendo di mattina, lo stomaco dei gitanti non consentiva di bere più oltre ed alle 9 $\frac{1}{2}$ si continuò il cammino verso Daila, meta designata alla gita. Quei buoni Padri fecero agli alunni le più festose accoglienze: si visitò la chiesa e la biblioteca della Badia: salirono naturalmente essi su quella specola, dalla quale poterono vedere quelle fiorenti campagne fino all'ora del pranzo che fu lauto anche perchè condito dalla buona ciera e dalle parole d'incoraggiamento rivolte dai Padri che assistevano al banchetto di giovani pieni di brio e di gratitudine per la cortese ospitalità loro accordata.

Alle 3 del dopopranzo il Catechista raccolse la comitiva sulla splendida spianata della badia per ringraziare il M. R. Padre Priore e la famiglia del favore concesso, ai quali ringraziamenti rispose il Priore stesso con acconce parole rivolte alla gioventù, che proruppe in rispettosì e cordiali saluti.

Dopo quasi tre ore di marcia si arrivò a Buie, donde, dopo breve sosta, si poté partire, in seguito al preavviso fatto tenere a quel capo-stazione, col treno delle 7. Il ritorno fu lietissimo; si giunse a Capodistria alle 9 pienamente soddisfatti della buona riuscita della gita che fu dilettevole ed utile.

Prof. Spadaro.

* * *

Del «Club nautico» ginnasiale fecero parte 60 scolari delle classi III-VIII, che, divisi in 4 sezioni, si esercitarono nel remare dalle 6 alle 8 ogni sera che il tempo lo permetteva, eccettuate le domeniche e feste, durante i mesi di settembre ed ottobre 1903 e di maggio e giugno 1904.

Il ginnasio possiede 3 canotti; e può sostenere le spese per la manutenzione dei medesimi e l'esercizio dello sport mercè le generose sovvenzioni annue che gli pervengono da parte dell'i. r. Ministero del culto e dell'istruzione e dell'ecc. Giunta provinciale dell'Istria, alle quali va aggiunto un tenue contributo che la direzione ginnasiale incassa dagli scolari dell'istituto.

E' imprescindibile dovere della direzione di esprimere vivi e sentiti ringraziamenti ai professori Francesco Maier e Stefano Petris, i quali con rara abnegazione ed encomiabile zelo organizzarono e diressero anche nell'anno scol. 1903-04 questo esercizio sì dilettevole ed in pari tempo sì salutare per la gioventù studiosa.

Tutti gli studenti fecero pure frequentissimo uso dei bagni marini.

Elenco degli scolari al termine dell'anno scol. 1903-04.

Classe I

Amadi Eugenio da Pola
 Bellussich Antonio da Capodistria
 Bonat Lino da Mezzano
 Cassano Ottone da Montona
 Cecco Antonio da Villanova
 Cernaz Carlo da Parenzo
 Cesarek Eugenio da Trieste
 Chierego Francesco da Pirano
 Codan Ferd. da Torre
 Cuder Vittorio da Grisignana
 Damiani Franc. da Grisignana
 De Mori Franc. da Capodistria
 Dussich Vittorio da Buie
 Ferra Guido, de, da Trieste
 Franco Giorgio da Buie
 Gambini Pio da Capodistria
 Kristan Oscarre da Capodistria
 Leghissa Giuseppe da Cormons
 Lion Bruno da Pisino
 Maly Camillo da Pirano
 Milienovich Gius. da Rovigno
 Muggia Costante da Rovigno
 Negri Giorgio da Pola
 Orbanich Ferd. da Capodistria
 Paliaga Giovanni da Rovigno
 Petronio Francesco da Pirano
 Piccoli Gioachino da Momiano
 Piccoli Roberto da Buie
 Ponteviso Giacomo da Rovigno
 Ponton Vincenzo da Cervignano
 Pozzetto Diego da Trieste
 Premuda Eugenio da Gorizia
 Sattich Carlo da Fianona
 Sandri Luigi da Torre
 Sansa Pietro da Dignano
 Saracco Gustavo da Rovigno
 Sema Antonio da Strugnano
 Tamaro Luigi da Pirano
 Zalacosta Temistocle da Capodistria
 Zetto Giuseppe da Capodistria
 Zetto Luigi da Capodistria

Classe II

Agacich Paolo da Pingente
 Boghessich Giov. da S. Lorenzo del P.
 Braut Francesco da Torre
 Cadamuro Angelo da Capodistria
 Centassi Emilio da Trieste
 Cesarek Narciso da Trieste
 Cherin Giovanni da Rovigno

Cherincich Rosario da Veglia
 Chierego Giovanni da Pirano
 Cossovel Andrea da Rovigno
 Cristofoletti Carlo da Gorizia
 David Lorenzo da Parenzo
 Decarli Bruno da Capodistria
 Del Bello Domenico da Capodistria
 Douzak Antonio da Capodistria
 Dussich Antonio da Buie
 Fonda Ettore da Capodistria
 Gavardo Valentino, de, da Capodistria
 Gottardis Odone da Tribano p. Buie
 Gramaticopolo Gius. da S. Lorenzo
 del Pasenatico
 Grego Giovanni da Trieste
 Komarek Antonio da Capodistria
 Kompost Vladimiro da Lovrana
 Loy Edgardo, de, da Bruma
 Luches Luigi da Buie
 Milloch Giusto da Capodistria
 Piccoli Attilio da Momiano
 Poccocai Giovanni da Umago
 Rasman Vittorio da Capodistria
 Riccobon Vittorio da Capodistria
 Romano Francesco da Capodistria
 Vardabasso Silvio da Buie
 Vesnaver Romano da Portole
 Xicovich Abramo da S. Lorenzo del
 Pasenatico 34

Classe III

Bergamas Giovanni da Cormons
 Bianchi Marcello da Trieste
 Clean Giacomo da Albana
 Coccever Ambrogio da Capodistria
 Dapas Francesco da Rovigno
 Gall Giuseppe da Aquileia
 Giorgis Gius. da S. Pietro in Selve
 Grego Antonio da Trieste
 Lucas Luca da Fiumicello
 Luciani Giacomo da Castelnuovo
 Mattiassich Eliodoro da Montona
 Pesante Annibale da Montona
 Pizzul Giuseppe da Trieste
 Pogliato Edvino da Capodistria
 Rinaldi Renato da Portole
 Sandrin Nicolò da Capodistria
 Sardotsch Paolo da Capodistria
 Sbuclz Valente da Capodistria
 Tomasi Francesco da Montona
 Totto Giov. conte da Capodistria
 Tramontini Marino da Aiello
 Vascotto Bortolo da Isola

Vidali Giuseppe da Pola
 Visintini Giuseppe da Pinguente
 Vissich Francesco da Capodistria
 Zorzin Giacomo da Pinguente
 Zweck Ernesto da Trieste

27

Classe IV

Bellussich Edoardo da Trieste
 Benvenuti Giovanni da Isola
 Bonafin Carlo da Umago
 Calogiorgio Giorgio da Capodistria
 Devescovi Matteo da Rovigno
 Druscovich Giobbe da Tribano
 Ferlan Francesco da Lovrana
 Gerosa Ettore da Capodistria
 Markelj Massim. da Capodistria
 Milos Manlio da Buie
 Padovan Guido da Trieste
 Pobega Pietro da Capodistria
 Purga Antonio da Veglia
 Rasman Giovanni da Capodistria
 Riccobon Andrea da Capodistria
 Rocchi Francesco da Rovigno
 Schlechter Edoardo da Trieste
 Sfecich Giovanni da Momiano
 Tamburin Bortolo da Rovigno
 Travan Marcello da Visignano
 Viezzoli Silvestro da Pirano
 Welwich Giuseppe da Umago
 Zumin Augusto da Gradisca

23

Classe V

Albanese Marco da Parenzo
 Babuder Giuseppe da Capodistria
 Benedetti Vittorio da Parenzo
 Cerovaz Silvio da Pinguente
 Davanzo Francesco da Pirano
 Grego Giovanni da Orsera
 Gregorovich Carlo da Draguch
 Herczeg Alfonso da Pirano
 Lovisato Romano da Trieste
 Loy Eugenio, de, da Capodistria
 Malabotich Giacomo da Cherso
 Mamolo Pietro da Capodistria
 Marussich Vincenzo da Albona
 Nadalini Augusto da Aiello
 Neri Romeo da Trieste
 Piccoli Luciano da Momiano
 Pilato Mario da Parenzo
 Poli Antonio da Capodistria
 Ponton Giacomo da Monfalcone
 Radessich Giovanni da Villanova
 Rainis Armenio da Cittanova
 Rocco Domenico da Rovigno
 Rumich Giovanni da Albona
 Sain Giuseppe da Parenzo

Sandrin Spartaco da Capodistria
 Schlechter Paolo da Trieste
 Zaufabro Antonio da Valle
 Zuccherich Giuseppe da Dignano

28

Classe VI

Agacich Marcello da Capodistria
 Apollonio Ferruccio da Trieste
 Baccichi Giorgio da Pirano
 Bernobich Rodolfo da Castellier
 Bradicich Remigio da Pedena
 Camalich Candido da Lussinpiccolo
 Cella Antonio da Cherso
 Deleonte Antonio da Capodistria
 Delton Antonio da Dignano
 De Mori Paolo da Capodistria
 Devescovi Bernardo da Rovigno
 Druscovich Marco da Verteneglio
 Godina Antonio da Pisino
 Harabaglia Leone da Pisino
 Marin Pietro da Muggia
 Papo Guglielmo da Buie
 Perrotta Pietro da Palermo
 Pesante Pio da Montona
 Quarantotto Luigi da Orsera
 Rocco Amedeo da Parenzo
 Rossi Giulio da Pinguente
 Russian Giuseppe da Parenzo
 Sbisà Giuseppe da Parenzo
 Schor Carlo da Vienna
 Senica Ottmar da Nabresina
 Tamburin Osvaldo da Fasana
 Udina Mario da Lussinpiccolo

27

Classe VII

Abbà Giovanni da Rovigno
 Baban Stefano da Rovigno
 Cergna Sebastiano da Valle
 Colombis Francesco da Cherso
 Cossetto Eman. da S. Domenica di
 Visinada
 Crivellari Cleto da Cherso
 Davanzo Antonio da Pirano
 Degrassi Mario da Grado
 Fattor Antonio da Visinada
 Fortuna Silvio da Visignano
 Furlan Giacomo da Muggia
 Gerosa Attilio da Capodistria
 Nadalini Guido da Mattarello
 Palisca Giovanni da Albona
 Premuda Silvio da Gorizia
 Sandrin Giovanni da Capodistria
 Schor Antonio da Trieste
 Senica Arturo da Volosca
 Spiteri Antonio da Trieste
 Sussich Umberto da Veglia

Tomasi Pietro da Montona
 Toncovich Giovanni da Fontane
 Urbanaz Guglielmo da Capodistria
 Ventini Rodolfo da Malinca
 Zelco Manlio da Parenzo
 Zetto Riccardo da Capodistria

26

Classe VIII

Bembo Tomaso da Rovigno
 Benedetti Giovanni da Rovigno
 Berghich Antonio da Carnizza
 Bordon Antonio da Trieste
 Borri Ferruccio da Parenzo
 Bubba Pietro da Pirano

Degrassi Tito da Isola
 Devescovi Giorgio da Rovigno
 Fontanot Antonio da Villanova di
 Verteneglio
 Franceschi Marco, de, da Seghetto
 Lughì Giovanni da Portole
 Malusà Luigi da Rovigno
 Orlich Ruggero da Antignana
 Premuda Guido da Pola
 Sandrin Graeco da Capodistria
 Sandrin Luciano da Capodistria
 Seok Luciano da Parenzo
 Terpin Emilio da Pola
 Venier Francesco da Pirano
 Zozzoli Giovanni da Rovigno
 Zumin Albano da Gradisca

21

STATISTICA DEGLI SCOLARI.

	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Iscritti alla fine dell' anno scol. 1902-03	39	30	30	26	27	29	19	23	223
Iscritti al principio dell' anno scol. 1903-04	52	38	28	23	30	28	26	21	246
Accettati durante l' anno	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Assieme	52	38	28	23	30	29	26	21	247
Accettati per la prima volta :									
1. dalla scuola popolare	43	—	—	—	—	—	—	—	43
2. promossi	—	3	3	—	5	4	2	1	18
3. ripetenti	2	—	—	—	—	—	—	—	2
4. dallo studio privato	3	—	—	—	1	1	—	—	5
Allievi che frequentarono già que- sto istituto :									
1. promossi	—	30	21	22	23	24	24	19	163
2. ripetenti	4	5	4	1	1	—	—	1	16
Uscirono durante l' anno scol.	11	4	1	—	2	2	—	—	20
Rimasero alla fine dell' anno scol.									
1. pubblici	40	34	27	23	28	27	26	20	225
2. privati	1	—	—	—	—	—	—	1	2
Assieme	41	34	27	23	28	27	26	21	227
Da Capodistria	9	11	7	6	3	3	4	2	45
Dall' Istria	25	18	13	13	19	20	17	17	142
Da Trieste	3	3	3	3	3	1	2	1	19
Dal Goriziano	3	2	4	1	3	1	2	1	17
Da altre provincie	1	—	—	—	—	1	1	—	3
Dall' estero	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Cattolici	41	34	27	23	28	27	26	21	227
Italiani	40	33	27	23	27	27	26	21	224
Slavi	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Tedeschi	—	1	—	—	1	—	—	—	2
Domicilio dei genitori									
In questa città	15	18	11	11	7	6	7	3	78
Altrove	26	16	16	12	21	21	19	18	149
Età degli scolari									
D' anni 11	5	—	—	—	—	—	—	—	5
» 12	12	8	1	—	—	—	—	—	21
» 13	16	8	3	—	—	—	—	—	27
» 14	4	7	6	3	—	—	—	—	20
» 15	2	8	10	2	2	—	—	—	24
» 16	2	1	6	11	6	3	—	—	29
» 17	—	2	1	5	8	5	3	—	24
» 18	—	—	—	1	9	9	9	4	32
» 19	—	—	—	—	2	6	11	7	26
» 20	—	—	—	1	1	3	3	5	13
» 21	—	—	—	—	—	1	—	3	4
» 22	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Assieme	41	34	27	23	28	27	26	21	227

Classificazione definitiva dell'anno scol. 1902-03	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Attestati d' eminenza	6	6	4	3	2	2	2	4	29
Di prima classe	24	16	19	22	23	27	17	18	166
Di seconda classe	5	6	5	1	2	—	—	—	19
Di terza classe	4	2	1	—	—	—	—	—	7
Non comparvero all' esame	—	—	0 ¹	—	—	—	—	1	2
Classificazione finale dell'anno scolastico 1903-04									
Attestati d' eminenza	4	5	4	2	3	1	2	1	22
Di prima classe	25	19	16	18	21	18	23	19	159
Di seconda classe	4	1	6	2	1	4	—	—	18
Di terza classe	3	5	—	—	—	—	—	—	8
Attestati interinali	4	4	1	1	3	4	1	—	18
Allievi non classif. per malattia	1	—	—	—	1	—	—	0 ¹	3
Assieme	41	34	27	23	29	27	26	21	228
Pagarono il didattro, nel I Sem.	28	14	13	4	9	11	24	5	108
nel II Sem.	18	16	14	9	7	10	7	7	88
Erano esenti per metà, nel I Sem.	—	—	—	1	—	—	—	1	2
nel II Sem.	—	—	—	1	—	—	1	1	3
Erano esenti per intero, nel I Sem.	20	24	15	18	21	18	2	15	133
nel II Sem.	27	22	13	13	22	17	18	13	145
Importo del didattro pag. nel I Sem.	840	420	390	135	270	330	720	165	3270
nel II Sem.	540	480	420	285	210	300	225	225	2685
Assieme	1380	900	810	420	480	630	945	390	5955
Importo delle tasse di ammissione	—	—	—	—	—	—	—	—	285 ⁰⁰
Importo delle tasse per i mezzi di istruzione e per la manutenzione dei canotti	—	—	—	—	—	—	—	—	1111 ⁵⁰
Importo delle tasse per duplicati	2	2	—	2	—	—	—	12	18
Numero degli scolari stipendiati	—	3	4	1	6	2	4	2	22
Importo degli stipendi: Cor.	—	828	1220	200	1658	352	900	358	5516
Frequentazione dei corsi liberi:									
Lingua croata I corso	—	7	—	2	—	—	—	—	9
II corso	—	—	4	6	6	2	1	—	19
III corso	—	—	—	3	1	2	7	2	15
Calligrafia I corso	28	—	—	—	—	—	—	—	28
II corso	—	23	—	—	—	—	—	—	23
Disegno I corso	8	8	1	3	1	—	—	—	21
II corso	—	—	5	5	4	4	6	—	24
Ginnastica I corso	4	9	—	—	—	—	—	—	13
II corso	—	—	7	6	7	8	5	—	33
Canto I corso	4	—	—	—	—	—	—	—	4
II corso	3	13	2	5	—	—	—	—	23
III corso	—	—	—	—	5	2	4	3	14

FONDO DI BENEFICENZA

Chiusa di conto alla fine dell'anno scolastico 1902-03:

Introito: corone	1421.58
Spese: »	1238.68
Civanzo: corone	182.90

Gestione dal 1 luglio 1903 al 30 giugno 1904.

Introito	Cor. e.		Esito	Cor. e.	
Civanzo 1902-03	182	90	Per legature di testi scol.	27	40
Contributo degli scolari per legature di testi scol.	99	80	Per libri scol. nuovi . . .	596	48
Interessi delle cartelle . .	118	30	Per capi di vestiario e calzature	160	—
Dall' incl. Giunta prov. . .	300	—	Contributo per la gita a Parenzo	16	90
Dallo spett. Municipio di Capodistria	200	—	Sussidi in danaro	4	30
Dalla rev. Curia vescovile di Parenzo	120	—	Per gli ammannesi	20	—
Dai signori impiegati dell'i. r. Capitanato distrett. di Capodistria in morte del direttore Steffani . . .	40	—	Per lavori di scritturale . .	22	—
			Assieme	847	08
Assieme	1061	—	Bilancio		
			Introito	1061	—
			Esito	847	08
			Civanzo	213	92

Il fondo di beneficenza possiede un capitale in obbligazioni di Stato vincolate nell'importo nominale di corone 3300 ed una ricca collezione di testi scolastici che vengono prestati, durante l'anno scolastico, a scolari diligenti e bisognosi.

All' incl. Giunta provinciale dell' Istria, alla rev. Curia vescovile di Parenzo, all' incl. Municipio di Capodistria e a tutte quelle persone che con oblazioni di danaro o in altra maniera beneficiarono gli scolari di questo istituto, la direzione, in nome dei beneficiati, porge vivi e sentiti ringraziamenti.



ELENCO D'ONORE

DEGLI

SCOLARI CHE ALLA FINE DELL'ANNO SCOL. 1903-904

RIPORTARONO UN ATTESTATO DI

PRIMA CON EMINENZA



CLASSE I

EUGENIO CESAREK
GIUSEPPE MILIENOVICH
GIACOMO PONTEVIVO
LUIGI ZETTO

CLASSE II

NARCISO CESAREK
GIOVANNI CHERIN
DOMENICO DEL BELLO
ANTONIO DUSSICH
SILVIO VARDABASSO

CLASSE III

GIOVANNI BERGAMAS
PAOLO SARDOTSCH
BORTOLO VASCOTTO
FRANCESCO VISSICH

CLASSE IV

GIOVANNI RAZMAN
EDOARDO SCHLECHTER

CLASSE V

ROMEO NERI
PAOLO SCHLECHTER
ANTONIO ZANFABRO

CLASSE VI

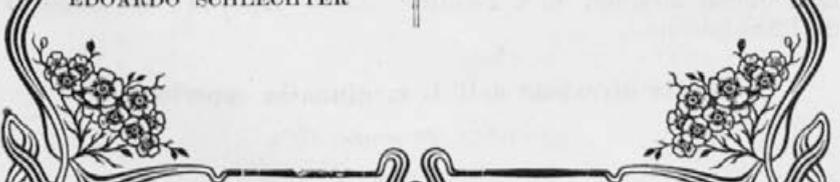
ANTONIO CELLA

CLASSE VII

CLETO CRIVELLARI
DINO ANTONIO SPITERI

CLASSE VIII

GIOVANNI LUGHI



AVVISO

per l'anno scolastico 1904-05.

L'anno scolastico 1904-05 incomincerà il 16 settembre a. c.
L'iscrizione principierà il giorno 12 settembre.

Tutti i ragazzi che vorranno entrare nella I classe, e quelli, i quali da un altro ginnasio entreranno in una delle altre classi di questo istituto, dovranno presentarsi in direzione accompagnati dai genitori o dal rappresentante dei medesimi, e muniti della fede di nascita, dell'attestato dimissorio della scuola eventualmente frequentata e di un certificato medico che comprovi lo stato di salute dello scolaro.

I genitori sono tenuti a dar avviso alla scrivente presso quale famiglia intendano collocare a dozzina i loro figli. Tutti gli scolari, che si assoggetteranno ad un esame di ammissione, dovranno esser presenti addì 16 settembre alle ore 8 ant.

Gli scolari che frequentavano nell'anno scol. decorso una delle classi di questo ginnasio, sono anche obbligati a presentarsi per l'iscrizione nei giorni suindicati e ad esibire alla scrivente il loro ultimo attestato semestrale. Coloro che trascureranno di farsi regolarmente iscrivere, passato il 17 settembre, verranno senz'altro respinti.

All'atto dell'iscrizione ogni scolaro nuovo pagherà le tasse prescritte nell'importo di corone 8.70; tutti gli altri, senza eccezione, la tassa di corone 4.50, che servirà per l'aumento dei mezzi didattici, per incremento della biblioteca giovanile e per la manutenzione dei canotti ginnasiali.

Per gli esami di ammissione sono fissati i giorni 16 e 17 settembre; per gli esami posticipati e di riparazione i giorni 16, 17 e 18 settembre.

L'ufficio divino di inaugurazione si celebrerà addì 18 settembre *alle 8 ant.; l'istruzione regolare principierà il 19 settembre.

Quegli scolari che vorranno chiedere l'esenzione dal pagamento del didatto o l'aggiornamento del medesimo, si procurino a tempo l'attestato di povertà, esteso in tutta regola. Alla loro istanza aggiungeranno anche l'ultimo ordine di pagamento dell'imposta sulla rendita personale dei genitori, qualora questi abbiano una rendita annua superiore all'importo di 1200 corone.

Dalla direzione dell' i. r. ginnasio superiore.

Capodistria, 28 giugno 1904.

GIOV. BISIAC
ff. di direttore.

